



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXV

Disnar Sport

Agosto 2026 *news*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Il Presidente ci segnala che...	Gianti Simoni
4	75° del Panathlon Venezia e del Movimento Panathletico	Gianti Simoni
5	Breve storia del FLAMBEAU D'OR	Giuseppe Zambon
8	LIVIO BERRUTI: Lo sguardo che cambiò lo sport italiano	Salvatore Seno
10	Dialogo aperto tra amici del Panathlon	Redazione
12	PC Venezia e PC Golfo Paradiso legati dallo sport e dal mare	Redazione
13	L'angolo dei Soci	Redazione
18	Bancarella Sport 2026: tra mito, strada e filosofia	Giuseppe Zambon
19	La Migliore Gioventù U 20 di Eugene (Oregon, USA)	Salvatore Seno
21	Un gesto di Fair Play agli Europei di Birmingham	Redazione
21	Galleria del Rispetto	Salvatore Seno
22	L'Italia che si riconosce nello sport	Giuseppe Zambon
23	Quando 42 donne diventano una sola grande squadra	Francesca Baldi
26	Martina Favaretto al fianco del nuovo Hospice Pediatrico del Veneto	Redazione
27	Statistiche: numeri e grafici per capire lo Sport veneto	Michele Pelloso

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Gianti Simoni, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte. le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Il Presidente ci segnala che...



di Gianti Simoni

Lunedì 3 agosto – La Presidente del Panathlon Club Golfo Paradiso (GE), Cristina Di Sciorno, con una simpatica mail ha esternato al nostro Presidente Gianti Simoni l'attività che vedrà impegnato il proprio Club, tra il 24 e il 28 agosto, in una serie di eventi inclusivi - "NavigAbile – Un Mare di Sport per Tutti" - che offrirà l'opportunità di vivere il mare in un contesto accessibile a tutti, valorizzando i principi di partecipazione, integrazione e pari opportunità - Proprio il 24, l'imbarcazione storica camogolina U Dragun (sciabecco-galea) parteciperà all'attività sportability. La medesima imbarcazione

parteciperà poi, il 6 settembre, al corteo di apertura della Regata Storica sul Canal Grande dopo aver effettuato la traversata Aquileia-Venezia.

Per festeggiare simbolicamente i 75 anni dalla fondazione del Panathlon a Venezia, Cristina ha espresso il piacere di far pervenire al nostro Club, mediante il Commodoro del Dragun, una pergamena celebrativa. Per tale occasione, ha anche coniato il motto "LUDIS IUNGIT, MARE SIGNAT".

Un approfondimento lo trovate a pagina 12.

Giovedì 6 agosto – Anche se in periodo di vacanza, la macchina organizzativa dei festeggiamenti del 75° del Panathlon Venezia è sempre attiva. È stata recentemente definita la cartolina ricordo, sulla quale sarà stampigliato l'annullo celebrativo, e predisposto il biglietto d'invito da inviare alle autorità per avere la loro emblematica presenza. Le bozze sono già state inviate in tipografia.

Venerdì 7 agosto – A Palazzo Balbi, presso l'Assessorato allo Sport della Regione Veneto ha avuto luogo un importante incontro dell'Area 01 che ha visto la partecipazione del Governatore Giuseppe Franco Falco e del Vicegovernatore Diego Vecchiato, presente l'Assessore allo Sport Paola Roma con il suo Staff.

L'Area ha illustrato la propria composizione, l'attività svolta dai Panathlon Club che ne fanno parte e le possibilità di collaborazione come pure di servizio che può svolgere nell'ambito delle iniziative dell'Assessorato allo Sport della Regione attraverso i Panathlon Club che la compongono.

È stato posto l'accento sulla necessità di aggiornare la Carta Etica della Regione, realizzata una decina di anni fa, inserendo le Associazioni Benemerite del CONI e riconosciute dal CIP.

È stato affrontato anche il tema del Protocollo di Intesa firmato nel 2024 evidenziando la necessità di rinnovarlo ampliandone i contenuti in modo tale da realizzare iniziative comuni, focalizzando già un potenziale convegno a fine aprile e rinnovando nell'occasione il Protocollo per altri 3 anni.

La collaborazione inizierà subito con l'invio delle Carte panathletiche e del Progetto "Il Fair Play riparte dalla scuola" di Matteo Lazzizzera.

L'Assessore ha poi promesso di poter prendere parte ad alcune conviviali dei nostri Panathlon Club per conoscere da vicino la nostra attività culturale e inclusiva. (Relazione di Giuseppe Franco Falco)

Domenica 9 agosto – All'età di 87 anni, si è spento in una clinica di Torino, il campione olimpico di Roma '60, Livio Berruti. Un grande atleta che alle Olimpiadi di Roma, nei 200 metri piani, con il suo record di 20"5, è riuscito a interrompere la supremazia dei velocisti nordamericani. Nel 2018 era stato nominato Presidente Onorario dell'ISEF di Torino.

Un approfondimento sulla sua persona e sul suo record è riportato a pagina 8.

Venerdì 14 agosto - La Presidente del Panathlon Venezia Junior, Veronica Berti, ci ha segnalato che, sabato 8 agosto, Rebecca Ceselin ha fatto domanda di essere ammessa nel gruppo dei giovani panathleti veneziani e che la sua richiesta è già stata inoltrata all'International. Rebecca ha 20 anni, è iscritta a Ca' Foscari e pratica, con ottimi risultati, Voga alla Veneta, oltre ad altri vari sport. Con il suo ingresso, il Panathlon Junior veneziano conta ora 14 iscritti.

Domenica 16 agosto – Prima che il pranzo fosse servito, si è tenuta a Valle di Cadore, presso la casa di Bepi Zambon, una ristretta riunione fra il Presidente Internazionale, **Giorgio Chinellato**, il Governatore dell'Area 1, **Giuseppe Franco Falco**, e il Presidente del Panathlon Club Venezia, **Gianti Simoni**. L'incontro si era reso necessario per fare il punto sulla situazione organizzativa dei festeggiamenti del 75° anniversario della costituzione del Club lagunare e della conseguente nascita del Movimento panathletico, ma è stata anche l'occasione per dissipare alcune perplessità e definire alcuni punti che necessitavano di approfondimento.



Il countdown è iniziato da tempo e ormai la data del 19 settembre è sempre più vicina.

Mercoledì 26 agosto – Riunione del Consiglio Direttivo – Sono stati approfonditi i vari argomenti posti all'Ordine del Giorno:

- 19 settembre Celebrazione del 75° - Aggiornamento e definizione dei compiti
- Libro del 75°
- Panathlon Day – Nomi da proporre e organizzazione
- 4 ottobre: al Lido, Gara di Golf; a Pisa, Regata velica

dei Panathlon Club gemellati (depennata).

- Conviviale del 19 novembre
- Varie (Esiti dei concorsi fotografico e letterario, Bando Premio Studente Atleta, Organizzazione passeggiata nella Settimana Europea dello Sport).

Giovedì 27 agosto – Descrivere la Piazzetta di Portofino può sembrare una cosa quasi superflua, ma è sempre un luogo che ti affascina, ti coinvolge; talmente piccola che ti sembra poter toccare tutto l'intorno con mano, talmente grande da bearti la vista e farti respirare un'aria diversa.

E per tanta bellezza, anche “la luna s'è incantata, sorpresa e impallidita” – come la cantava Modugno in “Vecchio Frak” - per aver assistito a tanta bellezza.



In questo contesto, alla presenza del Presidente del Distretto Italia **Giorgio Costa**, nella sua molteplice veste di ideatore, promotore, organizzatore, intrattenitore e panathleta convinto, mai dimentico di citare il Panathlon e le sue finalità istituzionali, hanno avuto luogo il **5° Premio Panathlon**, dedicato al libro di Marco Bellinazzo “La colpa è di chi muore” - ben commentato da Mauro Boccaccio - e la presentazione della sestina dei libri finalisti partecipanti alla 63ª edizione del Premio Bancarella Sport.

Approfondimento a pagina 18.

Sabato 29 agosto – Mantenendo l'impegno che si erano prefissati, i nostri Panathleti Junior hanno organizzato un pomeriggio sportivo in spiaggia al Lido, nell'area della spiaggia libera, per divertirsi fra loro e dare la possibilità ad altri giovani amici di partecipare attivamente e conoscere l'esistenza e le iniziative del Panathlon Junior.

Senior e Junior accomunati in uno spassoso

pomeriggio sportivo.



Approfondimento nell'angolo dei soci a pagina 17.

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE:

Sabato 5 settembre – In Municipio avrà luogo uno scambio di attestazioni con il Panathlon Club Golfo Paradiso.

Venerdì 18 settembre – Indicativamente alle ore 13,00, arriverà al Parco San Giuliano la Route 11, la manifestazione cicloturistica organizzata da Area 1.

Venerdì 18 settembre – Cena all'Hotel Bologna, di fronte alla stazione di Mestre, organizzata dal locale Panathlon Club, che vedrà la presenza del Presidente e del Consiglio Internazionale, del Presidente e di alcuni Consiglieri del Distretto Italia, del Governatore dell'Area 1 e del Presidente del Panathlon Venezia, oltre a tutti i partecipanti alla Route.

Sabato 19 settembre – Scuola Grande di San Giovanni Evangelista – Alle ore 10,30 dopo i saluti di apertura, avrà inizio il Convegno del 75° anniversario di fondazione del Panathlon Venezia e del Movimento panathletico: *Lectio magistralis* di due illustri relatori, cui seguirà la Cerimonia di conferimento dei Flambeau d'Or, massimo riconoscimento del Panathlon International. Aperitivo offerto dal Panathlon Venezia.

Ecco il cronoprogramma:

- 10.00 Accreditamento ospiti
- 10.30 Saluti di benvenuto delle autorità panathletiche
- 10.40 Saluti delle autorità
- 10.50 **Lectio magistralis** di due importanti relatori
- 11.40 Consegna dei **Flambeau d'Or**
- 12.40 Saluti di commiato
- 13.00 Aperitivo nella Sala delle Colonne

Approfondimento a pagina 4.

Sabato 19 settembre – Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - Ore 19,30 Cena di Gala. Abito scuro.

75° del Panathlon Venezia e del Movimento Panathletico



di Gianni Simoni

Sabato 19 settembre il Panathlon Club Venezia celebrerà il 75° anniversario della propria fondazione, suggellando le manifestazioni organizzate per una ricorrenza di particolare significato per il Movimento panathletico.



Nato a Venezia nel 1951, il Panathlon Club Venezia è il Club fondatore del Movimento panathletico. Tre quarti di secolo di attività ne testimoniano l'impegno nella promozione della cultura sportiva, dell'etica, del fair play, dell'inclusione e del ruolo educativo dello sport, con particolare attenzione alle giovani generazioni.

In questo spirito, nel 2025 il Club ha contribuito alla nascita del **Panathlon Club Venezia Junior**, confermando la volontà di trasmettere alle nuove generazioni i valori del Panathlon.

Celebrare i 75 anni del Panathlon Club Venezia significa rendere omaggio a una storia importante, ma soprattutto assumersi la responsabilità di proseguirla guardando al futuro. Essere il Club fondatore del Movimento panathletico ci affida un'eredità preziosa: continuare a promuovere uno sport fondato sull'etica, sul rispetto, sull'inclusione e sulla capacità di educare e unire le persone. È un impegno che vogliamo rinnovare, in particolare verso i giovani, affinché i valori dello sport continuino a essere patrimonio delle generazioni future.

Il **Panathlon International**, oggi presente in oltre trenta Paesi con più di 260 Club e riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO), dal CONI e dal CIP, rappresenta uno dei principali movimenti internazionali dedicati alla diffusione dei valori morali e culturali dello sport.

Le celebrazioni prenderanno il via **venerdì 18 settembre** con l'arrivo a Venezia, al Parco di San

Giuliano, della **XI Route du Panathlon**, evento cicloturistico non competitivo di carattere internazionale promosso dall'Area 1 Veneto e Trentino-Alto Adige/Südtirol.



Sabato 19 settembre, con inizio alle ore 10,30, nel Salone Capitolare della **Scuola Grande di San Giovanni Evangelista**, cuore delle celebrazioni, avrà luogo il **Convegno** dedicato ai valori dello sport e al loro significato nella società contemporanea. Vi saranno presenti le più alte autorità del Movimento panathletico: il Presidente del Panathlon International **Giorgio Chinellato** con il Consiglio internazionale, il Presidente del Distretto Italia **Giorgio Costa** con alcuni Consiglieri, il Governatore dell'Area 1 **Giuseppe Franco Falco**, Governatori di altre Aree e Presidenti di vari Club, insieme a rappresentanti delle istituzioni civili, religiose, militari e sportive.

Il Professor **Andrea Rinaldo**, insignito nel 2023 dello Stockholm Water Prize, considerato il "Premio Nobel dell'acqua", e il Professor **Mattia Losi**, già editorialista de Il Sole 24 Ore e docente dell'Università Ca' Foscari Venezia, terranno due *lectio magistralis* sui temi dell'etica, della cultura sportiva e della responsabilità civile.

A presentare e coordinare gli interventi sarà il

Dottor **Roberto Papetti**, Direttore de Il Gazzettino.

Momento centrale della giornata sarà il conferimento del **"Flambeau d'Or – alla memoria di Antonio Spallino"**, tra i più prestigiosi riconoscimenti del Panathlon International, attribuito a personalità che abbiano contribuito in modo esemplare alla diffusione dei valori dell'etica, del fair play e della cultura sportiva.

Per l'edizione **2026**, il riconoscimento sarà conferito a **Bashir Abdi** e a **Francesca Porcellato**.

Bashir Abdi, fondista belga di origine somala e protagonista della maratona mondiale, ha conquistato il bronzo olimpico a Tokyo 2020 e l'argento a Parigi 2024, oltre al bronzo mondiale a Eugene 2022. È fondatore di Sportaround, associazione impegnata nell'inclusione sociale e nella crescita dei giovani attraverso lo sport.



L'atleta belga Bashir Abdi festeggia l'argento ai Campionati Europei di Berlino 2018. (foto di Sandro Halank, Wikimedia Commons/CC BY-SA 4.0)

Francesca Porcellato, tra le più grandi campionesse dello sport paralimpico, ha eccelso nell'atletica, nello sci nordico e nel ciclismo. Ha

partecipato a 13 edizioni dei Giochi Paralimpici, conquistando complessivamente 15 medaglie. Nel 2019 il Panathlon Club Venezia le ha conferito il **Venice Panathlon Sport Award**.



22.10.2019 - Francesca Porcellato premiata con il Venice Panathlon Sport Award in occasione del X Panathlon Day

La cerimonia sarà presentata e condotta dal Dottor **Luca Ginetto**, Caporedattore del TGR Umbria, Presidente del Panathlon Club Perugia e già Presidente del Panathlon Club Venezia.

I lavori avranno termine con un aperitivo offerto dal Panathlon Club Venezia.

La giornata si concluderà con la **Cena di Gala** (inizio ore 19,30) nello storico Salone Capitolare della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Il **75° anniversario del Panathlon Club Venezia** sarà così non soltanto la celebrazione di una storia iniziata nel 1951, ma anche il rinnovo di un impegno rivolto al futuro: continuare a promuovere i valori universali dello sport come patrimonio culturale, educativo e morale della comunità.

BREVE STORIA DEL FLAMBEAU D'OR

Il Premio *Flambeau d'Or* - oggi ufficialmente denominato **Premio Flambeau d'Or alla memoria di Antonio Spallino** in onore dell'ex campione olimpico di scherma e Presidente del Panathlon International dal 1988 al 1996, a cui è intitolato dal 2018 - costituisce la massima onorificenza conferita dal Panathlon International.

L'evoluzione storica e istituzionale del premio si



di Giuseppe Zambon

sviluppa attraverso passaggi convalidati dalle fonti ufficiali del movimento, a partire dalla sua genesi, il **28 ottobre 1972**, quando il Consiglio Centrale (si chiamava così l'attuale Consiglio Internazionale, allora presieduto dallo svizzero Demetrio Balestra) affidò a **Sisto Favre**, quale Vicepresidente

Internazionale (e successivamente Presidente nel biennio 1976-1977), il compito di ideare una manifestazione di alto profilo capace di dare visibilità globale ai valori del Panathlon.

Favre propose di premiare personalità capaci di incarnare i valori etici e culturali dello sport. Sebbene la proposta iniziale prevedesse la denominazione “Heracles d’oro”, in omaggio a Ercole come fondatore dei primi Giochi Olimpici dell’antichità, il Consiglio Centrale scelse di sostituire il riferimento mitologico con un simbolo olimpico universale: la fiamma. Fu così istituita la “Fiaccola d’oro”, da assegnarsi ogni quattro anni.

La prima cerimonia ufficiale di consegna si svolse il **29 gennaio 1973**, per l’anno 1972, nella prestigiosa cornice del **Campidoglio** a Roma. L’evento ebbe una tale risonanza mediatica e istituzionale che il giorno successivo l’intero Consiglio Centrale del **Panathlon International** fu ricevuto in udienza ufficiale al **Quirinale** dal Presidente della Repubblica **Giovanni Leone**.

In occasione della seconda edizione, celebrata a **Innsbruck il 3 febbraio 1976**, il premio assunse ufficialmente la denominazione **Flambeau d’Or**, scelta per conferire maggiore internazionalità al riconoscimento, adottando una delle lingue ufficiali del Comitato Olimpico Internazionale.

Secondo il Regolamento Ufficiale del Panathlon International, il premio consiste in un trofeo artistico raffigurante la **teda olimpica** e viene assegnato a un massimo di tre personalità di livello mondiale che si siano distinte nei settori della **propaganda e promozione dello sport, dell’organizzazione nel pieno rispetto del fair play e della cultura applicata all’educazione sportiva giovanile**.

Nel corso degli anni il Flambeau d’Or ha continuato a celebrare figure di assoluto rilievo internazionale. Il 19 settembre 2026, in Venezia, in occasione del 75° anniversario della costituzione del Panathlon Venezia, il Panathlon International attribuirà il Flambeau d’Or agli atleti Bashir Abdi, maratoneta olimpico impegnato nell’inclusione sportiva dei bambini provenienti da contesti difficili, e a Francesca Porcellato, che, in 13 partecipazioni ai Giochi Paralimpici, conta 15 medaglie tra atletica leggera, sci di fondo e paraciclismo, ed è

costantemente impegnata nella divulgazione dei valori paralimpici e nell’abbattimento delle barriere fisiche e culturali.

NOTE E SUGGERIMENTI

Figura di riferimento nella cultura sportiva del Novecento, **Sisto Favre** è stato scrittore, giornalista, saggista e dirigente sportivo di rilievo internazionale, riconosciuto per il suo contributo decisivo alla storia, alla filosofia e alla diffusione dell’olimpismo. Uomo di vasta cultura e appassionato studioso, interpretò lo sport come fenomeno etico, letterario e civile, dedicando l’intera vita alla ricerca e alla divulgazione dei suoi valori.

Conferenziere di fama e profondo conoscitore della storia antica e moderna dei Giochi Olimpici, fece parte di istituzioni prestigiose quali l’**Accademia Olimpica Internazionale** e l’**Accademia Internazionale Burckardt**, contribuendo alla riflessione culturale sul ruolo dello sport nelle civiltà.

Il suo nome è legato in modo indissolubile al **Panathlon International**, dove entrò nel 1968 come consigliere. Nel 1972, da Vicepresidente internazionale, ideò la manifestazione che avrebbe portato alla nascita del **Premio Flambeau d’Or**, inizialmente concepito come “Heracles d’oro”. Eletto **5° Presidente Internazionale** nel biennio 1976-1977, Favre contribuì a definire l’identità culturale del Movimento, che gli ha successivamente dedicato il **Flambeau d’honneur** in segno di riconoscenza.

Autore prolifico, ha pubblicato numerosi saggi dedicati al rapporto tra sport, civiltà e pensiero umanistico, tra cui *Arte e Sport nell’Antico Egitto*, *Civiltà, arte e sport*, *L’ideale sportivo da Vittorino da Feltre a Carl Diem*, *Olimpismo e Civiltà* e *Homo Olympicus*, opere che ne confermano il ruolo di maestro della cultura sportiva internazionale.

Antonio Spallino (Como, 1° aprile 1925 – 27 settembre 2017) è stato una delle figure più autorevoli dello sport italiano del Novecento: schermidore plurimedagliato olimpico, avvocato, amministratore pubblico e dirigente sportivo di levatura internazionale. Uomo di profonda etica e rigore morale, ha incarnato per tutta la vita i valori del fair play e dell’impegno civile, divenendo un punto di riferimento per il movimento sportivo mondiale.

Protagonista assoluto della scherma italiana degli anni Cinquanta, Spallino conquistò numerosi successi in campo internazionale: l’oro nel fioretto a squadre ai **Giochi di Melbourne 1956**, l’argento nel fioretto a squadre a **Helsinki 1952** e il bronzo individuale nel fioretto ancora a Melbourne. Ai Campionati Mondiali vinse tre titoli a squadre (spada 1949, fioretto 1954 e 1955) e fu campione italiano assoluto sia di spada (1949) sia di fioretto (1958).

Terminata la carriera agonistica, intraprese con successo la professione forense e un lungo percorso politico. Fu **Sindaco di Como per tre mandati consecutivi** (1970–1985) e, tra il 1977 e il 1979, **Commissario speciale per l’emergenza di Seveso**, ruolo che richiese competenza, equilibrio e grande senso istituzionale.

Il suo nome è legato in modo particolare al **Panathlon International**, di cui fu **Presidente Internazionale dal 1988 al 1996** e dove promosse con forza la cultura del fair play. Ricoprì inoltre la carica di **Vicepresidente del Comité International pour le Fair Play**, contribuendo alla diffusione globale dei valori etici dello sport.

Nel **2018**, il Panathlon International ha intitolato a lui il prestigioso **Premio Flambeau d'Or**, riconoscimento quadriennale assegnato alle personalità che meglio incarnano l'ideale sportivo. Un tributo che consacra Spallino come autentico "gentleman d'altri tempi", simbolo di integrità e stile nello sport mondiale.

ELENCO DEI PREMIATI

- 1972 – AVERY BRUNDAGE – "Cultura" - Presidente del CIO 1952-1972
- 1972 - KARL AUGUST FERDINAND "WILLI" DAUME – "Organizzazione" - Olimpiadi di Monaco 1972
- 1972 – GIULIO ONESTI – "Propaganda" - Presidente del CONI 1944-1978
- 1976 – MICHAEL MORRIS KILLANIN - "Cultura" – Presidente del CIO 1972-1980
- 1976 – JUAN ANTONIO SAMARANCH - "Organizzazione" - Presidente del CIO 1980-2001
- 1976 – MARC HODLER – "Propaganda" – Presidente della FIS 1951-1998; membro del CIO 1963-2006
- 1980 – NIKOLAOS NISIOTIS - "Cultura" - Presidente Cons. Amminist. Accademia Olimpica Internaz.
- 1980 – "BEPPE" CROCE - "Organizzazione" – Presidente FIV 1957-1981, Vicepresidente CONI 1958-1981
- 1980 – MOAMED MZALI – "Propaganda" – Membro del CIO 1965-1980 (Vicepresidente 1975-1980)
- 1981 – GIOVANNI PAOLO II - "Riconoscimento straordinario" – **Discorso sullo sport**
- 1984 – FRANCO CARRARO - "Cultura" – Tre volte Presidente FIGC, Presidente CONI 1978-1987
- 1984 – MARIO VAZQUEZ RAÑA - "Organizzazione" – Consiglio Direttivo di CIO e ANOC dal 1984
- 1984 – JOÃO HAVELANGE – "Propaganda" – Presidente FIFA 1974-1998
- 1984 – SISTO FAVRE – "Flambeau d'honneur" – Presidente Panathlon International 1976-1977, ideatore, promotore e organizzatore del Flambeau d'Or.
- 1988 – GIULIO ANDREOTTI - "Cultura" - Statista 1972-1992. Cofondatore Panathlon Roma. Presidente Comitato Organizzatore Olimpiadi Roma 1960.
- 1988 – ANSELMO LÓPEZ - "Organizzazione" – Capo

- delegazione Spagna in 4 Olimpiadi 1968-1980
- 1988 – UN YUONG KIM – "Propaganda" – Promozione dell'attività sportiva a livello nazionale
- 1992 – PASQUAL MARAGALL Y MIRA - "Organizzazione" – Promotore Olimpiadi Barcellona 1992
- 1992 – JACQUES ROGGE – "Propaganda" - Comitati Olimpici Europei 1989-2001, fondatore EYOF 1991
- 1996 – HANS ERNI - "Cultura" - Pittore che realizzò per il CIO la Olympic Series nel 1983
- 1996 – GERARD HEIBERG - "Organizzazione" – Capo del Comitato Organizzatore Olimpiadi Lillehammer 1994 e membro del CIO 1994-2017
- 1996 – EDSON ARANTES DO NASCIMENTO "PELÈ" – "Propaganda" – Vincitore di tre edizioni dei mondiali di calcio 1958, 1962, 1970 e Ministro dello Sport in Brasile 1995-1998
- 2000 – ZHENLIANG HE - "Cultura" - Membro del CIO 1981-2010 e Vicepresidente CIO 1989-1993
- 2000 – MICHAEL KNIGHT - "Organizzazione" – Responsabile organizzazione Olimpiadi Sydney 2000
- 2000 – S.A.S. PRINCIPE ALBERTO DI MONACO – "Propaganda" – Diffusione dell'ideale olimpico anche quale atleta avendo partecipato a cinque olimpiadi invernali. Anche membro del CIO dal 1985
- 2004 – BRUNO GRANDI - "Cultura" - Presidente Federaz. Int. Ginnastica 1996-2016. Presidente Reggente CONI 1998-1999
- 2004 – GIANNA ANGELOPOULOS - "Organizzazione" – Presidente Comitato Olimpiadi Atene 2004
- 2004 – SERGEJ BUBKA – "Propaganda" – Astista oro olimpico a Seul 1988 e 7 volte mondiale.
- 2008 – GUDRUN DOLL-TEPPER - "Cultura" – Promozione dello sport nell'ideale olimpico
- 2008 – HEIN VERBRUGGEN - "Organizzazione" – Membro del CIO 1996-2005, poi Onorario dal 2008. Presidente Olympic Broadcasting Services 2001-2014
- 2008 – OSCAR PISTORIUS – "Propaganda" – Promozione sport paralimpico. Campione nei 200 m (2004) e nei 100, 200, 400 m (2008).
- 2014 – NORBERT MÜLLER - "Cultura" – Membro Commissione Cultura del CIO e presidente Comitato Internazionale Pierre de Coubertin
- 2014 – SIR PHILIP CRAVEN - "Organizzazione" – Presidente Comitato Internaz. Paralimpico 2001-2017
- 2014 – SUSAN LYNN BISSEL – "Propaganda" –

Capo di Child Protection from Violence in Sport dell'UNICEF 2009-2015

2018 – JEAN-CLAUDE KILLY – “Propaganda” – Olimpiadi di Grenoble 1968, tre ori nello sci alpino

2022 – THOMAS BACH – “Cultura” - Presidente del CIO 2013-2025

2026 – BASHIR ABDI - “Propaganda” – Maratoneta d'alto livello, impegnato nell'umanitario e nel sociale

2026 - FRANCESCA PORCELLATO – “Propaganda” – Impegno in tre discipline paralimpiche (Atletica, sci di fondo e ciclismo) e nell'abbattimento delle barriere fisiche e culturali.



L'attuale Flambeau d'Or (fonte Panathlon International)

LIVIO BERRUTI:

Lo sguardo che cambiò lo sport italiano



di Salvatore Seno

Quel 3 settembre 1960, sulla pista dello Stadio Olimpico, un gruppo di colombe bianche si alzò in volo nel momento esatto in cui un giovane torinese di ventun anni, con gli occhiali scuri e le scarpe candide, staccò gli avversari nella finale dei 200 metri piani. L'immagine rimase impressa per sempre nella memoria collettiva: Livio Berruti diventava il primo atleta europeo a vincere il titolo olimpico in questa distanza, spezzando il dominio statunitense che durava da decenni. Quelle colombe non furono solo un dettaglio poetico, ma un simbolo di pace e rinascita, un messaggio lanciato al mondo intero in un'epoca ancora segnata dalle tensioni della Guerra Fredda.

Berruti non era solo un atleta: era uno studente di chimica all'Università di Padova che, tra una gara e l'altra, si ritirava sui libri per ripassare in vista degli esami imminenti. Mentre gli atleti americani si preparavano nervosamente alla finale, lui stemperava la tensione sulle pagine dei suoi testi universitari. Un gesto semplice, quasi ingenuo, che racconta la sua natura: un talento naturale dall'eleganza innata e dal rifiuto consapevole del divismo. La sua falcata fu definita all'epoca "da angelo". Questa leggerezza, tuttavia, non era solo estetica: rappresentava un modo di stare al mondo, un approccio panathletico dove lo sport diventava stile, etica e armonia. Era la storia di un giovane che correva come se volasse, pur

rimanendo con i piedi fermamente ancorati alla realtà quotidiana.

Lo stesso giorno, il 3 settembre 1960, Berruti corse due volte: prima in semifinale in 20"5, eguagliando il record mondiale, poi in finale ancora in 20"5, battendo lo statunitense Lester Carney (20"6) e il franco-senegalese Abdoulaye Seye (20"7). Fu una prestazione straordinaria: in poco più di due ore firmò due corse di massimo livello mondiale. Il suo record rimase imbattuto fino al giugno 1962.



(Foto: Wikimedia Commons/Pubblico Dominio)

Quella vittoria fu molto più di una medaglia d'oro. Fu, come scriverà lo storico dello sport Leo Turrini, "la dichiarazione di rinascita di un popolo": un'Italia che usciva dal dopoguerra e dal grigiore degli anni Cinquanta, che ritrovava la voglia di sperare e di guardare al futuro.



(Foto: Wikimedia Commons/Pubblico Dominio)

Berruti e l'incontro con Wilma Rudolph che sfidò i pregiudizi

Le Olimpiadi di Roma 1960 non fecero solo da cornice alla vittoria di Berruti, ma furono anche l'occasione per un incontro straordinario che, senza volerlo, lanciò un messaggio potentissimo di inclusività al mondo intero. **Wilma Rudolph**, la "Gazzella Nera" americana, incontrò infatti il campione torinese sulla pista olimpica.



(Foto: Wikimedia Commons/Pubblico Dominio)

Wilma aveva una storia incredibile alle spalle. Ventesima di ventidue figli di una povera famiglia afroamericana del Tennessee, colpita da poliomielite durante l'infanzia, aveva dovuto

indossare un tutore alle gambe per anni. A dodici anni aveva iniziato a camminare normalmente e a sedici aveva già conquistato un bronzo olimpico nella staffetta 4x100 del 1956. A Roma 1960, a soli vent'anni, vinse tre ori storici: nei 100 metri, nei 200 metri e nella staffetta 4x100.

Il legame tra Berruti e Rudolph sfidava i tabù dell'epoca. Lei era un'atleta afroamericana in un'America dove la segregazione razziale era ancora legge; lui un ragazzo europeo, simbolo di un'Italia che si affacciava alla modernità. I rotocalchi dell'epoca raccontarono di brevi passeggiate mano nella mano per le strade del villaggio, anche se gli allenatori americani vietavano loro gli incontri privati. "Non ci capivamo," ricorderà Berruti anni dopo, "ma ci guardavamo e ci sorridevamo". Insieme, senza volerlo, dimostrarono che lo sport poteva anticipare la storia, superando barriere che la politica non aveva ancora saputo abbattere.

Le stesse Olimpiadi di Roma 1960 accolsero un altro giovane destinato a cambiare il mondo dello sport e della società: **Cassius Marcellus Clay Jr.**, il futuro Muhammad Ali. Durante i Giochi gli era permesso passeggiare per le strade di Roma e le signore italiane lo chiamavano "bel bambino", mentre negli Stati Uniti non gli era ancora consentito sedersi a tavola con i bianchi.

Roma 1960 divenne così il palcoscenico di una lezione storica: lo sport poteva essere un linguaggio universale capace di denunciare le ingiustizie e indicare strade nuove, molto prima che la politica trovasse il coraggio di farlo.

Berruti non è stato solo il primo europeo a vincere i 200 metri olimpici, ma è rimasto un simbolo duraturo di eleganza, compostezza e civiltà. Un ragazzo che studiava, che sorrideva e che correva come se volasse; un uomo che ha creduto profondamente nella bellezza dello sport e nella sua capacità di unire le persone al di là di ogni confine.

Dal 2015 una targa lo commemora nella Walk of Fame dello sport italiano al Foro Italico di Roma. Nel 2006 fu uno degli otto portatori della bandiera olimpica alla cerimonia di chiusura dei Giochi invernali di Torino, la sua città. Dopo la carriera agonistica lavorò nel mondo della comunicazione,

continuando a promuovere i valori olimpici.

Livio Berruti si è spento a 87 anni il 9 agosto 2026, ma quel 3 settembre 1960 rimane vivo nella memoria di tutti, non solo di chi lo vide correre. Le colombe che si alzarono in volo quel giorno non furono un caso: erano il segno che lo sport, quando è vissuto con purezza, diventa poesia. E Berruti ne è stato un lirico interprete. Quel giorno, e per sempre, ha fatto volare un'intera nazione.

NOTE E SUGGERIMENTI

Il mito di Livio Berruti può essere ripercorso online attraverso la radiocronaca storica disponibile su Rai Teche e un filmato di RaiNews che ricostruisce semifinali e finale dei 200 metri. Questi documenti offrono una panoramica completa della storica vittoria alle Olimpiadi del 1960.

Qui potete ascoltare la radiocronaca:

<https://www.teche.rai.it/2020/09/3-settembre-60-finale-200-metri-xvii-olimpiade/>

Qui invece un filmato:

<https://www.rainews.it/video/2026/08/atletica-morte-berruti-olimpiade-1960-oro-di-livio-berruti-200-metri-video-d569f550-83eb-4a5f-8cbd-637d3368d790.html>

«Di questa emozionante giornata, — scrive Gualtiero Zanetti nel commento sulla prima pagina della *Gazzetta dello sport* del 4 settembre 1960 — con gli italiani impegnati in tutti

gli sport ed in posizioni sempre di eccellenza, sarà lo strepitoso successo di Livio Berruti nei 200 metri a recarci il ricordo preferito. Soltanto da questa sera, nel nostro Paese, si avrà l'esatta sensazione di che cosa valga una medaglia d'oro nell'atletica leggera, un primato in una specialità di elevate tradizioni, che tutto il mondo pratica invariabilmente e che soltanto regolamentazioni di favore e anacronistiche valutano alla stregua della canoa o di altre discipline di primaria importanza» (Fonte Enciclopedia Treccani).

Un ricordo personale di Bepi Zambon – Il nostro Past President ci racconta che, quando era cronometrista, durante uno dei corsi di specializzazione, gli venne donata l'immagine del photofinish dell'arrivo di Livio Berruti. A consegnargliela fu uno dei tecnici addetti al sistema — quasi sicuramente Arnaldo Teichmann — e insieme alla foto arrivò anche una spiegazione curiosa.

Contrariamente a tutte le altre immagini della giornata, perfettamente nitide, quella dell'arrivo di Berruti risultava sì a fuoco, ma completamente vibrata. I tecnici avevano concluso che l'eccezionale sprint finale di Berruti avesse scatenato un entusiasmo tale da far vibrare le gradinate dello stadio.

Quella vibrazione, trasmessa alla struttura dove era montato il photofinish, aveva “mosso” l'immagine proprio nel momento in cui il campione tagliava il traguardo.

Un dettaglio tecnico che diventa racconto: **la corsa di Berruti non solo fece esplodere lo stadio, ma lo fece letteralmente vibrare...** di gioia.

Dialogo aperto tra amici del Panathlon

Dopo gli interventi dei due eminenti Presidenti Onorari, Zanovello (PD) e Porcaro (PV), pubblicati nel numero precedente del nostro Notiziario, si è sviluppato un interessante seguito. Altre autorevoli firme hanno infatti proseguito il confronto, dando vita a un dialogo a distanza, in particolare sui contenuti dell'articolo di Porcaro e sui nostri commenti.

Ci fa piacere condividere con voi questo ulteriore contributo alla riflessione comune, segno di un confronto vivo, rispettoso e sempre costruttivo all'interno della nostra comunità panathletica.

Così si esprime Francesco Schillirò, Vice Presidente del Distretto Italia, che ha voluto aggiungere il proprio contributo al dialogo avviato nei numeri precedenti.



Caro Bepi

Tra Te e Angelo avete sviscerato il problema sul *dress code*.

Io ritengo che il *dress code* era un prolegomeno alle regole che a mio avviso, devono esistere e che ho applicato e fatto applicare come Presidente nel mio Club e successivamente come Governatore di Area.

L'essere *free*, in una associazione che deve avere una sua connotazione specifica, porta a nulla.

Il discorso per me si fa più ampio e non è limitato al modo di vestire che sicuramente può variare in base all'occasione e al ruolo che si riveste in un determinato momento, ma al codice comportamentale dove i nostri simboli: labaro, campana, protocollo, devono essere rispettati, quando sono presenti (conviviali, convegni, etc.).

Siamo noi che dobbiamo rispettare e far rispettare le regole; il buonismo e l'accettazione passiva, portano a niente.

Sportivi saluti

Francesco

La risposta di Giuseppe Zambon



Ciao Francesco, convengo con te che non sia soltanto il *dress code*, ma l'intero cerimoniale — prima, durante e dopo una conviviale o un evento Panathlon — a dare valore e riconoscibilità al nostro Movimento.

Ricordo ancora quando, a 27 anni, fui invitato a una serata in qualità di capo servizio di cronometraggio della Pavia-Venezia: il grande labaro, il perfetto sincronismo degli addetti, l'assoluto silenzio durante gli interventi, il darsi del *Lei*. Tutti elementi che, insieme ai contenuti e alle finalità etiche e culturali, mi hanno invogliato a far parte di questo Movimento, e sono stato felice di esservi ammesso.

Purtroppo la società sta cambiando, tendenzialmente in peggio, e questa negatività sembra crescere di giorno in giorno.

Un caro saluto, Giuseppe

Controrisposta di Schillirò

Grazie Giuseppe, noi però dobbiamo difenderci e non farci portare in un piano inclinato.

Il Panathlon deve essere un'oasi per chi la pensa come noi.

L'abbruttimento della società non deve scalfirci.

Intervento di Gianluca "Giangi" Riguzzi – Presidente Panathlon Club Rimini



Caro ed illustre amico panathleta Bepi, buongiorno.

Nel ricevere «Disnar», ho *particolarmente apprezzato e condivido* quanto hai scritto.

Lo stile come fondamento dell'educazione significa che il modo in cui ci comportiamo, comunichiamo e viviamo vale più delle parole.

Lo stile educativo, come da Te signorilmente suggerito, si basa su coerenza, *rispetto* ed empatia.

Cari saluti.

Tuo nello Sport.

Giangi.

Risposta di Zambon

Carissimo Giangi, siamo fisicamente lontani, ma è bello vedere come restiamo perfettamente vicini nel pensiero. Un abbraccio grande.

Intervento di Gianti Simoni, Presidente Panathlon Club Venezia.



Caro Bepi,

mi fa davvero piacere leggere i riscontri. Significa che il nostro Notiziario non è soltanto uno strumento di informazione interna, ma sta diventando un'occasione di riflessione anche per altri Club.

Gli apprezzamenti fanno certamente piacere, ma comportano anche una responsabilità: continuare a proporre contenuti che sappiano far riflettere, oltre che informare.

Mi unisco volentieri alle considerazioni sullo stile, sul *dress code* e sul rispetto del cerimoniale, che rappresentano certamente segni di appartenenza e contribuiscono a dare identità al nostro Movimento.

Credo però che oggi siamo chiamati a fare un passo ulteriore. Il vero "codice" del Panathleta dovrebbe tradursi anche nella disponibilità di ciascuno a partecipare attivamente alla vita del Club, mettendo a disposizione, secondo le proprie possibilità, un po' del proprio tempo e delle proprie competenze. È questo il coinvolgimento operativo che ci permetterà di costruire il futuro del Panathlon.

I simboli sono importanti, ma acquistano il loro significato più autentico quando trovano corrispondenza nei comportamenti. L'abito identifica il Panathleta; il servizio al Club lo qualifica.

Ti ringrazio, infine, per la passione e la competenza con cui curi il nostro Notiziario e ringrazio pure Salvatore e Roberta per la loro insostituibile collaborazione. È anche grazie al vostro impegno che qualcuno, fuori Venezia, oggi ci legge, riflette e dialoga con noi.

Un caro saluto.

Gianti

Panathlon Club Venezia e Panathlon Club Golfo Paradiso legati dallo sport e dal mare

Si celebrano quest'anno due importanti anniversari legati da un ideale filo di mare: i 75 anni dalla fondazione del Panathlon Club Venezia, con il quale nel 1951 ebbe origine a Venezia il Movimento panathletico, e i 50 anni dalla prima spedizione a Venezia di U Dragun, avvenuta nel 1976.

Lo storico sciabecco-galea di Camogli è stato, recentemente, protagonista anche dell'apertura di "NavigAbile – Un Mare di Sport per Tutti", la manifestazione organizzata dal Panathlon Club Golfo Paradiso: cinque giorni dedicati allo sport e all'inclusione, che hanno preso il via proprio da Camogli, patria di U Dragun, per proseguire a Recco, Sori e Bogliasco.

Proprio il 30 di agosto, invece, U Dragun è partito da Aquileia per raggiungere Venezia; una spedizione remiera per poter partecipare, in rappresentanza della propria tradizione marinara, al corteo della Regata Storica.



Da qui l'idea della Presidente del Panathlon Club Golfo Paradiso, Cristina Di Sciorno, di affidare proprio a U Dragun un messaggio celebrativo destinato al nostro Club, da cui il Panathlon ebbe origine.



Un legame di valori – fair play, etica sportiva, inclusione, amicizia e spirito di squadra – ma anche un legame attraverso il mare, elemento identitario che da secoli unisce tutte le città rivierasche, proprio come Camogli e Venezia.

"LUDIS IUNGIT, MARE SIGNAT" è il motto riportato sulla pergamena che il Panathlon Club Golfo Paradiso offrirà al Panathlon Club Venezia: lo sport unisce, il mare suggella. Un messaggio che sarà espresso anche nelle rispettive parlate locali, a sottolineare l'antico legame marinaro tra le due comunità.

Il nostro presidente Gianti Simoni ha avuto modo di affermare: «Ci sono ricorrenze che acquistano un significato ancora maggiore quando diventano occasione d'incontro. Nell'anno in cui celebriamo i 75 anni dalla nascita a Venezia del Panathlon, sapere che U Dragun giungerà nella nostra città portando il saluto e l'amicizia del Panathlon Club Golfo Paradiso ci fa particolarmente piacere. È un gesto che unisce idealmente due comunità profondamente legate al mare e che richiama quei valori di amicizia, rispetto, solidarietà e inclusione attraverso lo sport che sono alla base del nostro Movimento.

La manifestazione "NavigAbile" che organizza il Club ligure, interpreta concretamente questi principi, affermando qualcosa in cui crediamo profondamente: lo sport deve essere opportunità di partecipazione e condivisione, capace di superare le differenze e di avvicinare le persone. E trovo particolarmente significativo che sia proprio U Dragun, nel cinquantesimo anniversario della sua prima spedizione a Venezia, a farsi messaggero di questi valori. "**Ludis Iungit, Mare Signat**", "*i zoghi ne liga, el mar strenze el pato*": lo sport ci unisce, il mare suggella il patto. Da Camogli a Venezia, credo sia una bellissima immagine dell'amicizia panathletica».

E la presidente del Panathlon Golfo Paradiso non può che rispondere: «"O zêugo o mette insemme, o mâ o strenze o patto", ringraziando ancora una volta per la collaborazione i mitici Dragonauti ed il loro Commodoro».

L'angolo dei Soci

La Scampata d'Agosto una specie di Melting Pot che unisce l'arte culinaria allo sport, all'amicizia e al sociale. [Articolo di Cristiano Capponi – Ridotto dalla Redazione]

Sabato 01 agosto 2026 si è tenuta la 18^a Edizione della “Scampata d'Agosto” presso il giardino della sede dell'associazione Gruppo Bevanda Malamocco APS.

Nell'edizione di quest'anno si sono superati i **2 quintali di materia prima**, fornita dalla Pescheria LIDOMARE di R. Novello, con oltre 160 commensali tra soci, ospiti ed invitati.

Tra i Soci Panathlon Venezia non sono mancati **S. Cazzaro, L. Caporal, M. Carlon, Maurizio e Michele Zuin, oltre al sottoscritto.**



Tre nostri validi rappresentanti: Caporal, Cazzaro, Carlon

Come ogni anno dalla sua creazione, la “Scampata” ha visto i cuochi dell'associazione impegnarsi a preparare Scampi in 5 modi: Crudi, Spaghetti alla Busara, Croata, Griglia e Fritti!!!

Lo “Scampo d'Oro” 2026 intitolato a “Giuseppe Tonci Morich” è stato assegnato al Bagnino più longevo e decorato d'Europa, il 96enne lidense PIPPO GARBISA.

Anche quest'anno, erano presenti illustri ospiti del mondo rugbistico nazionale e non:

M. Castrogiovanni, F. Ongaro, A. Troncon, G. Canale, N. Quaglio, M. Ferro, E. Lubian e G. Faliva e gli ex All Blacks Jonh Kirwan e Filo Tiatia; il Presidente del Museo del Rugby di Ardena C. Mattoccia, lo Youtuber D. Patella, il percussionista L. Di Angilla e i telecronisti del rugby nazionale A. Raimondi e V. Munari.

Durante il pranzo si è discusso di sensibilizzazione alla prevenzione oncologica femminile tra l'Assessore alle Politiche Sociali E. Damiano e Matteo Campaner e Vittorio Chillemi, rispettivamente AD e Responsabile della Comunicazione dello sponsor azzurro Vittoria Assicurazioni.

Il mio personale desiderio è di creare una joint venture tra le associazioni veneziane per organizzare un evento che valorizzi questa tematica. Perché no, anche con il Panathlon Venezia?

A tavola, coinvolgendo l'assessore M. Zuin e il Consigliere Regionale A. Tomaello da una parte e il Presidente FIR Andrea Duodo, il Vicepresidente Vicario FIR Paolo Vaccari e Dir. Comm.le FIR Carlo Checchinato dall'altra, si è proposto di portare la Nazionale Italiana di Rugby a inaugurare il nuovo stadio, ma l'impresa sembra impossibile visto che l'impianto non sarà ultimato prima dell'ottobre 2027. Comunque la Fir ha espresso l'intenzione di fare diventare Venezia una delle case della nazionale.



Arrivederci alla prossima “Scampada”, un'edizione proprio alla vigilia dei Mondiali in Australia e, chissà, che non sia di buon auspicio per un atteso e mai realizzato passaggio al secondo turno.

Domenica 16 agosto – A Valle di Cadore è stata allestita l'ormai tradizionale tavolata dedicata ai panathleti. Ovviamente, oltre a buon cibo (quest'anno improntato a rifugio alpino) e ottimi vini (necessari per spegnere l'arsura di una calda giornata ...), non è mancata l'allegria.



Fa piacere ricordare la presenza del **Presidente Internazionale Giorgio Chinellato**, del **Governatore Area 1 Giuseppe Falco**, del **Presidente del Club Gianti Simoni** con **Alberto Scremin**, **Anna Malagnini**, **Antonella Gierardini**, **Bepi Zambon**, **Emanuele Penzo**, **Gianni Darai**, **Sandro Visentin**, **Umberto Cenedese**, e consorti.

Mercoledì 19 agosto – **Umberto Cenedese** ha lasciato Pescul (Val Fiorentina) e ha voluto raggiungere il Rifugio Averau (2413 m) per andarsi a prendere un buon calice di prosecco. Ovviamente la fatica è stata ampiamente ripagata!



22 - 23 agosto – Il **32° Palio dei Draghi di Caldonazzo** non è stato soltanto una gara: è diventato un simbolo di collaborazione, amicizia e crescita condivisa. Protagonista di questa

esperienza è stata **Veronica Berti, Presidente del Panathlon Club Venezia Junior**, che ha sostenuto e accompagnato la squadra nata dall'unione tra Venice Canoe & Dragon Boat ASD e Canoa Club San Donà riuscendo a creare un ponte tra realtà diverse.

La squadra femminile ha affrontato la prova dei 500 metri, conquistando un 5° posto su 7 equipaggi, ma il risultato più importante è stato un altro: la consapevolezza che insieme si cresce, si impara e si va più lontano.



Veronica Berti, insieme ad Alberto Visentin, ha guidato il gruppo con entusiasmo e attenzione, trasformando una semplice partecipazione in un'esperienza di valore umano in cui lo sport è strumento di inclusione, relazione e cultura. «Insieme si va più lontano» non è solo uno slogan, ma essenza di amicizia e spirito di comunità.

22 e 23 agosto - **Nicolò Darai** brilla in Europa e sale sul podio. Il **ventenne panathleta veneziano** ha conquistato una splendida medaglia di bronzo al Campionato Europeo di Motonáutica, gareggiando nella combattuta categoria Formula 125. La prestigiosa manifestazione continentale si è svolta a Rogozno (Polonia). Il giovane pilota, che ha dimostrato grande carattere e costanza nelle quattro manche della rassegna, è un orgoglio non solo per la motonautica italiana, ma anche per Venezia essendo **uno dei soci fondatori del locale Panathlon Club Junior**, l'associazione nata per promuovere tra le nuove generazioni i valori più autentici dello sport, come l'etica, l'inclusione e il fair play.

Nelle acque polacche, Nicolò ha saputo capitalizzare al meglio una stagione complessa.

Dopo aver artigliato la pole position nelle qualifiche davanti all'altro azzurro Gabriele Rossi, ha affrontato le gare con determinazione, firmando un secondo e due quarti posti nelle prime tre frazioni. Nella decisiva quarta manche, grazie a una perfetta modifica di assetto ed elica decisa insieme al proprio team, Nicolò ha chiuso al secondo posto, assicurandosi definitivamente il terzo gradino del podio europeo.



Un risultato eccezionale che premia il sacrificio, la passione e la correttezza di un vero e giovane ambasciatore dello sport veneziano.

Domenica 23 agosto – Il solito irriducibile **Cristiano Capponi** con la collaborazione di altri 35 soci del GBM tra cui i nostri **Maurizio Darai** e **Giovanni Croff** e tanti altri amici, in 5 giorni, in occasione della “Sagra del Peocio” hanno ripulito ben oltre 2 **tonnellate di cozze**. Ovviamente il risultato è stato un successo.



In primo piano Maurizio Darai con Massimo Rosa

Così Cristiano Capponi ci sintetizza l'esperienza vissuta (segue traduzione per i non veneziani).

« Tra un peocio da curar, 'na ciacola da terminar,

qualche storiea da racontar, 'na pastiglia par la pression e una per el mal de schiena... semo 'ndai avanti par 5 di' senza fermarse. Grazie a tuti ... Fioi!!! Troppo belo!!! Pecà che sia finio. Ahhh ... desmentegavo: A marenda, caraffe de vin e bire sempre a disposission!!! Speto il conto!!! ... Se fa par dir!!! »

TRADUZIONE «Tra una cozza da ripulire, una chiacchierata da ultimare, qualche aneddoto da raccontare, una pastiglia per la pressione e una per il male di schiena... siamo andati avanti per 5 giorni imperterriti. Grazie a tutti ... Ragazzi!!! Troppo bello!!! Peccato che sia finito. Ahhh ... dimenticavo. A merenda, caraffe di vino e birre sempre a disposizione!!! Aspetto il conto!!! ... Si fa per dire!!! »

La pedalata senza meta sulle strade del Lido di Venezia ... prende una brutta piega [Testo di Antonio Camali – Ridotto dalla Redazione]

Lunedì 24 agosto 2026 - Giornata stupenda. Non una nuvola in cielo e, per il Lido di Venezia, un'aria con un'umidità quasi da record ... ma questa volta al minimo storico! Una di quelle giornate che ti fanno venire voglia di salire sulla bici e partire. Prendo così la mia E-bike, e mi dirigo verso gli Alberoni sperando di riuscire a prendere il ferry per Pellestrina. Ce la faccio! e a quel punto penso che, se riuscissi a salire sul battello per Chioggia, avrei proseguito il mio improvvisato tour. Una volta giunto a Pellestrina, scopro che il battello per Chioggia sarebbe partito dopo quaranta minuti. Decido di rinunciare. Ma mentre mi soffermo al bar del capolinea per ascoltare una canzone di Barry White, vedo attraccare un battello che, dopo le opportune verifiche, scopro diretto a Chioggia. Era un bis e ci salgo.

E così, quasi per caso, comincia la mia odissea ... perché quella che era iniziata come una semplice pedalata senza meta, prenderà una piega decisamente diversa.

Giunto a Chioggia, decido di partire, come si diceva una volta in gergo marinaro, “alla busca”. Lascio il centro storico e, seguendo la segnaletica, raggiungo la famigerata Statale Romea. Nell'immettermi, alla confluenza trovo davanti a me una Panda la quale accenna a proseguire. Ma dando per scontato il suo procedere ...

BOOM!!!

La Panda si è fermata. Per dare la precedenza a nessuno. Ma è giusto così. Io, invece, non me ne accorgo in tempo. Tampono la Panda e volo per terra.

Dalla macchina escono, in sequenza, quattro giovani visibilmente preoccupati per la mia salute. Io mi rialzo. Prima cosa: controllo la bicicletta. Tutto ok. Seconda cosa: controllo me stesso. Una leggera escoriazione al ginocchio sinistro. Niente di grave. I ragazzi, molto premurosi, mi offrono dei cerotti per proteggere l'escoriazione. Ci mettiamo d'accordo sul da farsi e, dopo esserci assicurati che sia tutto a posto, ci salutiamo. Loro proseguono verso Venezia. Io? Ancora non so bene dove sto andando. Ma una cosa è certa: ormai sono sulla Statale Romea.

Dopo alcuni tentativi esperiti presso le stazioni di servizio per comperare nuovi cerotti, intravedo ... la bellissima croce verde che indica una farmacia. Un po' di disinfettante e cerotti più adeguati e il gioco è fatto. Posso ripartire.

Vista l'ora, mi fermo al bar di una stazione di servizio per rinfrescarmi e consumare qualcosa.

Riparto, ma dopo alcuni chilometri sento che la bicicletta non sta bene in strada. Non capisco. In un primo momento penso a un possibile danno dovuto al leggero tamponamento di poco prima. Ma non è così. Ho una gomma a terra, ho bucato!

Il mio viaggio diventa una tradotta a tappe obbligate presso le varie stazioni di servizio in quanto la ruota si sgonfia continuamente e varie e diverse sono le situazioni vissute presso ognuna.

(La Redazione qui ha attuato un grosso taglio per contenere il testo, ma bisogna ammettere l'originale ci rendeva partecipi a situazioni veramente kafkiane).

Sono le 15.20 e il prossimo ferry boat per il Lido sarà alle 15.50.

“Quasi quasi vado dritto al ferry boat. Poi, si vedrà.”

Così riparto a tutta velocità verso il Tronchetto. Arrivo sul Ponte della Libertà. E inizia l'ultimo tratto che mai avrei immaginato di riuscire a percorrere, visto tutto ciò che mi era successo sino a quel momento.

Il ponte si manifesta ben più lungo del previsto,

soprattutto percorrendolo in bicicletta. L'ultimo tratto è in legno. Ed è proprio allora che percepisco che la bicicletta è nuovamente insicura.

Arrivo al distributore alla fine del ponte. Mi fiondo nella zona dove c'è il compressore e, senza chiedere il permesso, gonfio la gomma senza alcuna autorizzazione. Un comportamento a cui sono seguite le imprecazioni del gestore. Sono le 15.48 e allontanandomi gli grido: “Perdo il ferry boat!”

Arrivo al gate mentre il ferry boat sta imbarcando l'ultima macchina. Passo il mio imob come passeggero e faccio presente alla bigliettaia che farò a bordo il biglietto per la bici. Lei dissente. Le faccio presente che ho l'applicazione AVM. Si convince. Apre. Ma quei pochi, interminabili secondi fanno sì che il ferry boat parta. E io rimango a terra.

A quel punto, completamente disidratato, non posso fare altro. Entro nel bar. Mi catapulto davanti al frigorifero con le bottiglie e trangugio mezzo litro d'acqua in pochi secondi.

Intanto ripenso a tutto quello che è successo, rivedendo come in un film la mia odissea.

E pensare che quella mattina ero semplicemente uscito in bicicletta ... Senza una meta precisa.

La Romea?

Un'esperienza indimenticabile, ma una strada che sconsiglio vivamente a tutti di percorrere in bicicletta.

Chi fosse interessato alla piacevole lettura del testo originale può farne richiesta alla Redazione o direttamente all'Autore.

Dal 24 al 30 agosto la nostra effervescente **Francesca Baldi** e la sua fida amica **Patrizia Brusato** - che vediamo nella vignetta realizzata ad hoc per l'evento, hanno fatto parte dell'Italian Dragon Sister partecipando al **Festival Mondiale Dragon Boat** per le donne mastectomizzate, svoltosi ad Aix-les-Bains, in Francia.

Le due Pink Lioness veneziane, unitamente ad altre 9 squadre italiane, hanno fatto parte di un unico grande team: le Italian Dragon Sister. 10, quindi, le squadre, 2 gli equipaggi, una sola la grande energia per fronteggiare le 4600 donne provenienti da 25 Paesi. Approfondimento a pagina 23.



Il 25 e il 27 agosto, grazie alla instancabile attività del nostro Andrea Bedin e del suo staff, si sono concretizzate le uscite in canoa kayak e in dragon boat dei ragazzi con disabilità dell'ANFFAS Venezia.



Andrea, quale Presidente dell'Associazione Venice Canoe & Dragon Boat, ci ricorda che avevano già avuto esperienze in dragon boat con ragazzi con disabilità. Nel 2025, cinque tecnici sono stati avviati alla formazione come istruttori di canoa per atleti/ragazzi con disabilità; grazie anche agli input dell'allora Presidente della Polisportiva Terraglio Davide Giorgi (ora Presidente regionale CIP e nostro stimato panathleta), che vedeva l'Associazione come il braccio operativo per l'avviamento alla canoa kayak del Consorzio 3S", il progetto di para-canoa, nonostante le difficoltà legate al moto ondoso, è diventato una realtà riuscendo, con caparbia e molta esperienza, a mettere cinque ragazzi in kayak da mare singoli e a farli pagaiare insieme ai loro quattro accompagnatori.

Sabato 29 agosto – In un assoluto, ma fortunatamente un po' ventilato pomeriggio, si è svolto nella spiaggia libera del Lido il programmato

meeting fortemente voluto da Veronica Berti e dai suoi giovani validi collaboratori per la promozione dello sport, inteso come svago e come momento di aggregazione.



Filippo Carraro, Veronica Berti, Dario Manente, Caterina Almansi, Rebecca Ceselin, Angelica Marengo

Il Panathlon Venezia Junior è riuscito in tal modo a convocare soci e giovani amici per una sfida di beach volley: un incontro che ha attratto un buon numero di spettatori tra i quali spiccavano i nostri quattro senior: il Presidente Gianti Simoni con Antonella Gierardini, Claudio Albanese e Stefano Cazzaro, che sarebbe più corretto definirli tifosi vista la sonora partecipazione e gli applausi *super partes*.

La Presidente Junior Veronica Berti si è espressa alla fine con un sintetico commento: *"Lo sport unisce davvero, visto che al nostro gruppo si sono uniti vari giovani"*.



Il pomeriggio si è concluso con un'ottima bibita fresca offerta dal "Presidentissimo" Gianti Simoni – come lo chiama affettuosamente Veronica. E ai loro ringraziamenti, Gianti ha risposto: *"È stato un piacere, ragazzi! Il "Pres" è sempre pronto a sostenere lo sport ... soprattutto quando poi si festeggia con una bibita fresca o un buon spritz!! Bravi"*.

BANCARELLA SPORT 2026: TRA MITO, STRADA E FILOSOFIA



di Giuseppe Zambon

Presentata a Portofino la sestina selezionata

Nato nel lontano 1964 dall'intuizione di Renzo Chiappale per affiancare il già celebre premio letterario di Pontremoli, il Premio Bancarella Sport taglia quest'anno il traguardo della sua 63ª edizione. Un riconoscimento unico nel panorama nazionale, da sempre legato a doppio filo ai valori della cultura sportiva e decretato dalla Giuria dei "Grandi Elettori".

L'evento, realizzato grazie al sostegno del Panathlon International Distretto Italia e del Comune di Portofino, ha richiamato una folta rappresentanza del panorama panathletico, sportivo e culturale.

Ci sono figure, però, il cui ruolo è stato centrale e che meritano di essere evidenziate: innanzitutto Giorgio Costa, Presidente Distretto Italia, vera anima, come per il passato, di questa quinta edizione; Carlo Bagnasco, Assessore Regionale che ha avuto parole di complimento per questa serata culturale; Giorgio D'Alia, Vice Sindaco di Portofino, apprezzato per la sua simpatia e affabilità; Ignazio Landi, Presidente Fondazione del Libro e presentatore competente, capace di cogliere spunti originali dalle opere in concorso, offrendo agli autori l'opportunità di esprimersi ben oltre le attese. Un grazie particolare va rivolto al Sindaco di Portofino, Matteo Viacava, per la sua cordiale ospitalità.



Da sinistra: Giorgio Costa, Giorgio D'Alia e Ignazio Landi

Anche in questa prestigiosa edizione 2026, il Panathlon Club Venezia ha avuto la presenza di un proprio socio all'interno della giuria dei Grandi Elettori grazie a **Salvatore Seno**, nuovamente designato dal Governatore dell'area 1 Giuseppe

Falco. La proclamazione del vincitore assoluto sul palco di Pontremoli è fissata per il prossimo 12 settembre.

Intanto citiamo i sei libri finalisti secondo l'ordine in cui sono stati presentati al pubblico.



- Per gli amanti del pallone, **"Dal vostro inviato"** di **Alberto Cerruti** rappresenta una vera e propria macchina del tempo. Mezzo secolo di storia del calcio italiano e internazionale vissuto in prima linea per la *Gazzetta dello Sport*. Il volume è una miniera d'oro di aneddoti inediti e interviste intime con i più grandi miti, da Gianni Rivera a Diego Armando Maradona, offrendo un ritratto del giornalismo d'altri tempi che oggi appare quasi leggendario.
- Il ciclismo si conferma il motore immobile della grande letteratura sportiva. **Claudio Chiappucci** unitamente a **Filippo Vergari**, con **"I luoghi del Diabolo"**, compie un viaggio inverso: non una cronistoria di vittorie, ma una mappa geografica e sentimentale delle grandi salite che hanno forgiato il suo mito. Un'opera che fa respirare l'aria sottile dei passi alpini a ogni pagina.
- Il "Coach" per eccellenza: **Dan Peterson** si è espresso in un videomessaggio raccontandosi in **"La mia Olimpia in 100 storie + 1"**. Un diario di bordo trascinate incentrato sugli anni d'oro alla guida delle Scarpette Rosse di Milano. Tra schemi di gioco rimasti nella storia e pillole di pura *leadership*, Peterson firma - assieme a Umberto Zapelloni, che lo

- rappresenterà sul palco - un manifesto di spogliatoio e di vita che travalica i confini della pallacanestro.
- C'è spazio anche per la velocità pura e la filosofia del dolore con **“La profezia. Magic Márquez”**, firmato da **Claudio Marcello Costa**. Il fondatore della Clinica Mobile fonde la scienza medica con una visione quasi mistica delle corse. Il testo scava nella mente e nel talento estremo di Marc Márquez, analizzando cosa spinge un pilota a sfidare la paura e i limiti fisici dopo ogni caduta. Un'opera profonda, che trascende il motor sport, commentata dallo stesso editore.
 - **Paolo Bertolucci** con **Vincenzo Martucci** firmano **“La storia del tennis in 50 ritratti”**, un volume autorevole che ripercorre l'evoluzione della racchetta. Il vincitore della Davis del '76 unisce l'analisi tecnica

dei cambi d'epoca ai retroscena sui grandi rivali del circuito, offrendo una guida lucida e confidenziale per comprendere il tennis di ieri e di oggi, anche grazie ai commenti esternati sul palco da Giordano Coroni.

- Diverso, ma incredibilmente magnetico, è l'approccio di **Marco Pastonesi** in **“Strade nere”**. Il giornalista ci porta lontano dai riflettori europei per immergerci in cento storie di ciclismo africano. È un'antologia poetica, dove la bicicletta diventa uno strumento di riscatto sociale, fame, polvere e sogni sconosciuti a latitudini occidentali.

Nel numero di settembre di Disnar Sport, Salvatore Seno ci proporrà una propria riflessione complessiva sull'edizione 2026.



di Salvatore Seno

La Migliore Gioventù U 20 di Eugene (Oregon, USA): quando lo sport diventa una lezione di futuro e speranza

I **Mondiali Under 20 di atletica leggera di Eugene 2026** sono stati la **migliore edizione di sempre** nella storia della nazionale azzurra. Una vera e propria esplosione della nostra "migliore gioventù", capace di riscrivere i libri dei record e posizionare l'**Italia al terzo posto nel medagliere mondiale**, dietro soltanto a giganti come Stati Uniti e Kenya!

Il bilancio finale parla di una spedizione leggendaria: **5 medaglie complessive** (3 ori e 2 bronzi), record assoluto per l'Italia giovanile; **un record del mondo Under 20; sette primati italiani di categoria** migliorati.

I tre storici Ori mondiali

- **La Staffetta 4x100 metri mista:** Edwin Fermin Galvan, Elisa Valensin, Francesco Pagliarini e Kelly Doualla hanno compiuto un capolavoro da impazzire. Hanno disintegrato la concorrenza di Gran Bretagna e Stati Uniti vincendo il titolo mondiale e firmando il nuovo **record del mondo Under 20 in 41"21**!
- **Daniele Inzoli (Salto in lungo):** Il diciassettenne milanese ha letteralmente dominato la pedana dell'Hayward Field. Dopo aver spaventato tutti in qualificazione con un pazzesco 8,15 metri (seconda misura italiana

juniores di sempre dietro Mattia Furlani), si è andato a prendere la corona mondiale volando a **7,97 metri** in finale.

- **Serena Di Fabio (Marcia 5000m):** La marciatrice di Chieti ha regalato all'Italia una prova di forza incredibile, stracciando le avversarie e chiudendo in solitaria in **20'57"57** per una storica medaglia d'oro.

I preziosi Bronzi

- **Kelly Doualla** nei 100 metri femminili.
- **Nicolò Vidal** nella marcia 5000m.

Questi ragazzi hanno dimostrato carattere, tecnica e uno spirito di squadra clamoroso, portando l'atletica giovanile italiana sul tetto del mondo. Una generazione splendida che sta iniziando a lasciare il segno in modo fortissimo!

Ma all'Hayward Field di Eugene i cinque giorni di gara non sono stati solo una passerella di talenti straordinari, ma una vera e propria **lezione di vita offerta dalla "migliore gioventù" mondiale**.

Mentre gli adulti spesso trasformano lo sport in pura ossessione per il risultato, questi ragazzi hanno dimostrato che si può cercare l'eccellenza mantenendo intatta l'umanità, l'empatia e lo spirito di squadra.

L'abbraccio oltre la fatica: Il caso di Margherita Castellani e della 4x100 mista

Margherita Castellani, dopo aver lottato fino all'ultimo centimetro e aver siglato il nuovo record italiano di categoria nelle batterie dei 200 metri piani, ha mostrato il volto più bello dello sport. Le sue lacrime non erano di stress, ma di pura liberazione. Quel correre verso le tribune ad abbracciare lo staff e le compagne dimostra che un primato non è mai un atto solitario, ma il frutto di una comunità che ti sostiene.



(foto Grana/Fidal)

Ancor più potente è stato l'abbraccio della **4x100 mista** (Galvan, Valensin, Pagliarini, Doualla). Hanno stabilito il **record del mondo (41"21)**, ma l'immagine che resta è l'intreccio dei loro corpi al traguardo. In un'epoca che spinge all'individualismo, quattro ragazzi di origini e storie diverse hanno corso uniti da un unico filo invisibile, diventando il simbolo perfetto di un'Italia inclusiva, coesa e vincente.



(dalla pagina Fidal)

Il "Cerchio Magico" dell'Australia: Elaborare la sconfitta insieme

Il momento della staffetta australiana nella 4x100 mista rimarrà nella storia dell'evento come la **più grande manifestazione di Fair Play e intelligenza emotiva** del campionato. In una finale mondiale, con la medaglia a portata di mano, veder cadere il testimone all'ultimo cambio è un dramma sportivo

che di solito genera colpe, teste basse e sguardi d'accusa.

Gli australiani hanno capovolto la narrativa. Quel disporsi in cerchio, fronte contro fronte, ha isolato il rumore dello stadio per proteggere il compagno che aveva commesso l'errore. È stata una testimonianza di incredibile maturità formando un cerchio di protezione, non un processo pubblico, ma un cordone sanitario di affetto. Hanno ricordato al mondo la regola base dei giochi di squadra: *si vince insieme, si cade insieme, si riparte insieme*.

La Fratellanza dei Concorsi: Il ritmo scandito per gli avversari

Un altro dettaglio che mi ha fatto riflettere riguarda i concorsi (salti e lanci). A Eugene si è vista una costante: atleti provvisoriamente in testa alla classifica che **guidavano il battito delle mani del pubblico** per dare il ritmo alla rincorsa dell'avversario diretto, colui che un istante dopo avrebbe potuto scalzarli dal podio.

Questo accade perché nell'atletica moderna guidata dalle nuove generazioni, l'avversario non è più visto come un "nemico da distruggere", ma come un **compagno di viaggio** indispensabile per superare i propri limiti. Questa atmosfera, "elettrica e fraterna", trasforma la competizione in una festa dell'eccellenza umana, dove la vittoria ha valore solo se ottenuta contro un rivale al massimo delle sue capacità.

I Mondiali di Eugene 2026 ci lasciano un'eredità che va ben oltre il terzo posto storico dell'Italia nel medagliere. Ci dicono che questa generazione Under 20 possiede gli anticorpi contro la tossicità della pressione sociale. Sanno gestire il **fallimento** senza trasformarlo in una colpa distruttiva. Vivono la **diversità** e l'inclusione non come uno slogan, ma come l'unica realtà naturale possibile (le staffette miste ne sono l'esempio perfetto). Interpretano il **Fair Play** non come una regola scritta su un cartello, ma come una postura spontanea verso il mondo.

Guardando questi ragazzi all'Hayward Field, la sensazione dominante che ho intimamente provato è stata una profonda, solida **speranza nel futuro. Grazie ragazzi!**

UN GESTO DI FAIR PLAY AGLI EUROPEI DI BIRMINGHAM

Durante la gara di mezza maratona di marcia agli Europei di Birmingham, la campionessa spagnola María Pérez ha compiuto uno straordinario gesto di fairplay salvando l'amica e rivale italiana Antonella Palmisano da una brutta caduta. Durante le prime fasi della corsa, mentre marciavano insieme nel gruppo di testa, l'azzurra Antonella Palmisano ha subito un improvviso inciampo rischiando l'impatto con l'asfalto. María Pérez, che le camminava a fianco, ha reagito d'istinto afferrandola prontamente per la mano e sorreggendola per evitarne la caduta. Dopo aver ristabilito l'equilibrio della compagna, la

marciatrice spagnola l'ha spronata verbalmente a non mollare e a riprendere subito il ritmo della marcia. Al traguardo, dopo aver conquistato la medaglia d'oro e stabilito il nuovo record del mondo, María Pérez ha cercato subito la Palmisano (giunta quinta dopo una flessione fisica) per stringerla in un lungo abbraccio consolatorio, difendendola anche davanti alla stampa. Le due atlete condividono da tempo un profondo rapporto di amicizia e sessioni di allenamento comune, rendendo questo episodio uno dei momenti simbolo di sportività dell'intera rassegna europea.

GALLERIA DEL RISPETTO



Edoardo Stronati ha mostrato cosa conta nello sport.

Ci sono gare che non si vincono con la misura, ma con i buoni sentimenti.

A Birmingham, in occasione dei Campionati Europei di Atletica Leggera, caro Edoardo, hai fatto proprio questo: hai mostrato chi sei, senza filtri, senza difese, con quella sincerità che appartiene solo agli atleti veri.

La finale nel salto in alto l'avevi conquistata con merito, al tuo debutto con la nazionale maggiore. Era già un traguardo importante, ma tu volevi di più, com'è naturale per chi vive lo sport con passione piena. L'eliminazione alla misura d'ingresso ti ha ferito e non hai nascosto nulla. Ai microfoni della RAI sei arrivato con le lacrime che non chiedono permesso, quelle che arrivano quando il cuore corre più della voce.

Hai chiesto scusa ai compagni, ai tifosi, a chi ti segue. Ma la verità è semplice: non avevi nulla da farti perdonare.

E poi, il momento più vero: la dedica al nonno Italo. Un nonno che se n'è andato da poco, un punto fermo della tua vita, una presenza che ti ha

di Salvatore Seno

accompagnato in ogni salto, in ogni allenamento, in ogni sogno. Hai detto che speravi di potergli dedicare qualcosa di importante. Ebbene, Edoardo, quel gesto lo hai già fatto: non con un 2,18, ma con la tua emozione. Con la tua voce spezzata. Con il tuo modo di essere nipote prima che atleta.

Lo spirito panathletico insegna che lo sport è prima di tutto umanità, rispetto, educazione morale. Tu, Edoardo, hai incarnato tutto questo. Non con una medaglia, ma con la tua trasparenza. Non con un record, ma con il coraggio di mostrarti fragile. Non con un gesto tecnico, ma con un gesto d'amore.

Per questo, permettimi di dirtelo: non hai deluso nessuno. Anzi, hai ricordato a tutti noi perché lo sport è una scuola di vita.

Continua a crescere, a saltare, a sognare. Le soddisfazioni arriveranno, e arriveranno grandi. Ma ciò che hai fatto oggi vale già tantissimo: hai mostrato che un atleta vero si misura anche nei valori, non solo nei centimetri.

Grazie, Edoardo. E grazie, nonno Italo, per ciò che hai lasciato in lui.

L'Italia che si riconosce nello sport



di Giuseppe Zambon

L'Italia torna protagonista in Europa. Il doppio successo agli Europei di atletica di Birmingham e agli Europei di nuoto di Parigi — 60 medaglie complessive — non è soltanto un trionfo sportivo. È il ritratto di un Paese che, almeno nello sport, sembra aver ritrovato la misura di sé.

Aldo Cazzullo, sul Corriere della Sera del 17 agosto 2026, ha colto un punto decisivo: esiste una distanza fra la narrazione ufficiale e ciò che gli italiani sanno intimamente della propria identità. L'Italia che conosce la fatica, la preparazione, la costanza non si stupisce più. Riconosce questi risultati come parte della propria storia quotidiana. Perché non si tratta di exploit. È un movimento: società sportive, tecnici, federazioni, famiglie che scelgono di investire tempo e risorse, volontari che lavorano lontano dai riflettori. È la parte del Paese che non fa rumore, ma costruisce fondamenta solide. E che continua a produrre eccellenza perché sa che, come scrive Cazzullo, qui contano *“preparazione, costanza, spirito agonistico e forza mentale”*.

A questa struttura appartengono anche i centri tecnici federali, che negli ultimi anni hanno aumentato gli investimenti nei programmi giovanili e nella formazione dei tecnici. È un lavoro silenzioso, ma decisivo: la competitività nasce da qui, dalla capacità di trasformare il talento in progetto.

Nomi come Nadia Battocletti, Larissa Iapichino, Fausto Desalu, Dariya Derkach, Andy Diaz, Sara Curtis raccontano un'Italia reale, plurale, concreta. Alcuni nati in provincia, altri con radici lontane, tutti uniti dalla stessa disciplina. Marco Bonarrigo, sempre sul Corriere, li definisce *“laureati, cresciuti in provincia e cosmopoliti”*: un modello di inclusività che rappresenta il Paese più di qualsiasi dibattito sull'identità nazionale.

Il loro valore non si misura solo in pista o in vasca. È nella capacità di essere cittadini consapevoli, portatori di storie diverse che diventano patrimonio comune. È l'Italia della provincia che genera eccellenza, quella che non discute di identità: la vive.

La forza femminile merita un capitolo a parte. Non è una novità, ma è ormai una colonna portante dello sport italiano. Sara Curtis, Sofia Fiorini e molte altre hanno già dimostrato di poter puntare al podio anche a Los Angeles 2028. Atletica, nuoto, ginnastica, scherma: le donne non sono più una parentesi, ma una struttura portante.

Questa non è solo leadership sportiva. È maturità. Il Panathlon questa realtà la conosce bene: la vive ogni giorno nelle sue sedi. Perché il talento è un punto di partenza, non di arrivo. Servono strutture, investimenti seri, comunità che funzionano. E comunità significa accettare che il talento ha radici molteplici, che l'inclusione non è un accessorio ma la condizione stessa della competitività.

I risultati di Birmingham e Parigi dicono che un Paese può essere competitivo proprio perché inclusivo. L'Italia vince con la sua pluralità, con un'apertura mentale che non era scontata generazioni fa. Con atleti che arrivano da storie diverse e che, proprio per questo, amplificano il messaggio di ciò che l'Italia è diventata.

Questa Italia esiste davvero.

E in questi giorni, mentre il mondo guarda cronometri e metri, ha mostrato di sapere chi è.

NOTA — Lo studio come responsabilità civile

Il Corriere della Sera del 17 agosto 2026 dedica sei pagine ai successi italiani negli Europei di atletica e nuoto. Marco Bonarrigo mette in luce un tratto comune dei nuovi campioni: *“laureati, cresciuti in provincia e cosmopoliti”*.

I profili parlano chiaro. Eloisa Coiro, che ha cancellato un record vecchio 46 anni negli 800 metri, è diplomata al Liceo Chateaubriand e punta a una seconda laurea alla LUISS. Sofia Fiorini, dominatrice della marcia, studia alla Bocconi e fa saltuariamente la pendolare da Arezzo a Milano. Lorenzo Benati, protagonista della 4x400, studia Medicina alla Sapienza e suona il pianoforte.

E poi i nomi già noti: Battocletti, studentessa di Ingegneria dell'Architettura a Trento; Iapichino, iscritta a Giurisprudenza a Firenze; Quadarella, fresca di laurea in Comunicazione Digitale alla Link Campus University.

A questi profili si aggiunge un dato significativo: rispetto alle edizioni 2018–2024, l'Italia ha registrato un incremento

costante nel numero di medaglie e nella qualità dei piazzamenti, segno di una crescita strutturale e non episodica.

È un'Italia che cresce, studia, si allena. Che sa che la forza non

è solo nei muscoli, ma nella capacità di essere adulti, consapevoli, responsabili. Uno sport che educa i corpi e le menti.

Una lezione che il Panathlon custodisce da sempre.

QUANDO 42 DONNE DIVENTANO UNA SOLA GRANDE SQUADRA

Le Italian Dragon Sisters all'IBCP Participatory Dragon Boat Festival 2026 di Aix-les-Bains (Francia).

Ci sono esperienze sportive che si concludono quando tagli il traguardo. E poi ce ne sono altre che, quando torni a casa, ti accorgi di avere ancora dentro.

L'IBCP Participatory Dragon Boat Festival 2026, ad Aix-les-Bains, è stato questo: molto più di una manifestazione sportiva.

Sulle rive del Lac du Bourget si sono incontrate circa 4.600 donne provenienti da 25 Paesi di tutto il mondo, unite dalla passione per il dragon boat e, per molte di loro, da una storia personale legata al tumore al seno.

Per noi, però, tutto era cominciato molto prima.

Due anni fa è iniziata l'avventura delle Italian Dragon Sisters, una realtà nata per riunire donne provenienti da diverse squadre italiane in vista dell'IBCP Participatory Dragon Boat Festival di Aix-les-Bains.

Quest'anno siamo partite in 42, suddivise in due equipaggi, Italian Dragon Sisters e Italian Dragon Sisters 2: un'unica grande squadra, dunque, ma due barche iscritte alla manifestazione. Le Sisters provenivano da otto realtà italiane: Pink Lioness in Venice, Akea Rosa LILT Treviso, Maldobrie Andos Gorizia, Aquile Rosa LILT Palermo, Sirene Partenopee Napoli, Pink Amazons Milano, Dolomites Pink Ladies Bolzano e Crisalide Team Formia.



di Francesca Baldi

A coordinare l'intero progetto, con una pazienza e una dedizione davvero uniche, è stato Alessandro Piccardi, team leader, mentre Cristina Carbone ha ricoperto il ruolo di capitana.

Nel gruppo del Nord-Est eravamo una ventina, provenienti dalle diverse squadre della nostra area. A seguirci negli allenamenti è stato Diego Dogà, il nostro allenatore, che in questi due anni si è rivelato molto più di una guida tecnica: una persona capace di spronarci, incoraggiarci e accompagnarci con grande competenza e passione.

Ci siamo incontrati mensilmente per allenarci insieme e, con pazienza e attenzione, Diego ci ha preparate non solo alla parte tecnica, ma anche a tutto ciò che avrebbe fatto la differenza in gara: la sincronia, la gestione delle energie, l'alimentazione e il modo di affrontare i diversi momenti della competizione, la concentrazione.

In questi due anni non sono mancati gli imprevisti e alcune sostituzioni si sono rese necessarie. Ma alla fine siamo riuscite a partire in 42, con la stessa determinazione con cui avevamo iniziato questo percorso.

È stato proprio questo percorso, lungo due anni, a rendere speciale l'arrivo ad Aix-les-Bains.

Il 25 agosto siamo partite. Un pullman a Silea ha raccolto parte del gruppo e ci ha accompagnate verso la Francia. Le altre Sisters sono arrivate in automobile, in treno, in aereo. Alla fine ci siamo ritrovate tutte nel nostro piccolo albergo fronte lago, con quella sensazione bellissima di essere finalmente arrivate.

Alessandro aveva già portato con sé il materiale: pagaie, salvagenti e abbigliamento. Abbiamo distribuito i pacchi, le magliette, tutto ciò che ci



identificava come squadra.

Da quel momento non eravamo più donne provenienti da otto squadre diverse.

Eravamo le Italian Dragon Sisters. Ed è proprio qui che comincia la parte più difficile da raccontare. Perché ad Aix-les-Bains le gare c'erano, eccome. C'erano tempi, batterie, classifiche, partenze e arrivi. C'erano squadre fortissime e atlete capaci di prestazioni straordinarie.

Ma il vero significato del Festival non era vincere.

Era esserci.

Era incontrarsi.

Era riconoscersi.

Era quella forma di sorellanza che nasce quasi spontaneamente quando migliaia di donne condividono una storia, una passione e una barca.

Noi siamo partite senza la velleità di conquistare il podio. Sapevamo che non era quello il nostro obiettivo. Volevamo partecipare, vivere il Festival, portare in acqua il lavoro fatto in due anni e, soprattutto, essere lì insieme.

Poi è arrivato il lago a ricordarci che nello sport non si può controllare tutto.

Le condizioni meteo hanno costretto a modificare il programma. Il vento e soprattutto le correnti del Lac du Bourget hanno creato situazioni difficili e imprevedibili. La superficie del lago poteva apparire quasi perfettamente liscia, mentre sotto l'acqua si muovevano correnti fortissime. Diverse barche si sono rovesciate. I timonieri raccontavano la difficoltà nel mantenere la direzione. La tensione cresceva.

E proprio in una di quelle pause è nato uno dei momenti che porterò più a lungo nel cuore: il Cerchio della Vita.

Ci siamo messe tutte in cerchio. Al centro le Sisters operate più recentemente, da zero a cinque anni; poi, allargandosi, quelle da cinque a dieci, da dieci a quindici, fino a comprendere tutte le altre.

Un abbraccio dopo l'altro.

Una storia dopo l'altra.

Una vita accanto a un'altra vita.

In quei momenti non esistevano più squadre, nazionalità, classifiche o tempi cronometrici. Esistevamo semplicemente noi.

Non sono mancate nemmeno le difficoltà personali. Una delle nostre Sisters, alla vigilia delle

gare, ha avuto un incidente e si è fratturata una gamba.

La prima preoccupazione è stata naturalmente per lei. Poi è arrivata anche quella sportiva: una compagna in meno, due braccia forti che improvvisamente mancavano alla barca, un equilibrio da ritrovare.

Abbiamo affrontato la gara con una tensione che difficilmente dimenticheremo.

E poco prima della nostra partenza, proprio la batteria davanti a noi era stata coinvolta in un incidente e si era rovesciata.

A quel punto la concentrazione doveva essere massima.

Pagaie in acqua.

Respirazione.

Sincronia.

E via.

Sono stati giorni intensi, faticosi, a tratti persino duri. Ma anche straordinariamente belli.

Uno dei momenti più emozionanti è stata la Flower Ceremony, la cerimonia dei fiori, nella quale le dragon boat hanno raggiunto silenziosamente il centro del lago per ricordare le Sisters che non ci sono più.

Le barche si sono affiancate sull'acqua.

Poi le parole della presidente dell'IBCP, Meri Gibson.

La musica.

Il silenzio.

E quelle gerbere rosa lasciate galleggiare sul lago, in memoria delle donne che hanno condiviso la nostra stessa storia, ma che non hanno potuto arrivare fin qui.



È stato impossibile non pensare a quanto sia sottile, a volte, il confine tra la vita che abbiamo e quella che avremmo potuto non avere.

E allora quella pagaia, apparentemente soltanto uno strumento sportivo, assume un significato

diverso.

Diventa movimento.

Diventa energia.

Diventa memoria.

Diventa vita.

E dopo tanta emozione, la serata che immaginavamo come una grande cena di gala si è trasformata, in realtà, in un bellissimo picnic sul prato al tramonto.

Ed è stato perfetto così.

Musica, risate, balli, donne che si incontravano e si riconoscevano. E poi, la mattina dopo, tutto era di nuovo perfettamente in ordine.

Questo è stato un altro degli aspetti che mi hanno impressionata profondamente: l'organizzazione.



Gestire migliaia di persone in un evento di queste dimensioni non è semplice. Eppure tutto sembrava funzionare con una precisione quasi incredibile.

I pasti arrivavano puntuali alle singole tende. I servizi erano puliti, sempre forniti di carta e sapone. Le code erano minime. I prati, dopo una serata di festa e di balli, al mattino sembravano non essere mai stati utilizzati.

Dietro tutto questo c'erano centinaia, forse migliaia, di persone che lavoravano incessantemente.

A loro va il mio più sincero GRAZIE.

Perché spesso vediamo l'atleta, la gara, il risultato. Ma dietro un grande evento sportivo c'è una macchina organizzativa enorme, fatta di persone che lavorano nell'ombra affinché tutto possa accadere.

E poi è arrivata l'ultima gara.

Il programma era cambiato ancora una volta a causa delle condizioni meteo e delle gare da recuperare. Ci siamo trovate ad affrontare una distanza che non avevamo mai preparato: 1.000 metri.

Mille metri significano tutto.

Scatto.

Resistenza.

Forza.

Costanza.

E soprattutto testa e sincronizzazione.

Quando siamo partite, è successo qualcosa di difficile da spiegare.

La barca volava.

Non eravamo più venti donne che cercavano di pagaiare insieme.

Eravamo un unico ritmo.

Una sola forza.

Un'unica barca.

Abbiamo chiuso la nostra batteria al primo posto e, al termine delle gare sui 1.000 metri, siamo risultate seconde tra le squadre italiane.

Non era una finale mondiale.

Non era una medaglia olimpica.

Ma per noi valeva tantissimo.

Perché in quei mille metri c'erano dentro due anni di allenamenti, sacrifici, rinunce, cambiamenti, paure, risate, viaggi e abbracci.

C'erano tutte le Sisters che avevano iniziato il percorso e quelle che, per mille motivi, non erano riuscite ad arrivare.

C'erano Alessandro e Cristina.

C'era Diego.

C'erano le nostre squadre.

C'erano le nostre famiglie.

E c'erano tutte quelle donne che, da ogni angolo del mondo, stavano vivendo la nostra stessa emozione.



Siamo tornate a casa.

Con la stanchezza addosso, qualche livido, tantissime fotografie e ancora più ricordi. Ma anche con la consapevolezza che

un'esperienza così non finisce quando si scende dalla barca.

L'IBCPC Festival ci ha ricordato che lo sport può essere molto più di una competizione.

Può creare relazioni.

Può restituire fiducia.

Può trasformare una difficoltà in energia.

Può far incontrare persone che, in condizioni normali, probabilmente non si sarebbero mai incontrate.

E può insegnarci che, quando venti pagaie entrano in acqua allo stesso ritmo, la forza di una non si somma semplicemente a quella delle altre.

Si moltiplica.

Adesso guardiamo già avanti. Il prossimo appuntamento sarà tra quattro anni, a Singapore. È presto per sapere se riusciremo a esserci, ma una cosa la sappiamo già: cominceremo a mettere qualche moneta nel salvadanaio.

Perché vogliamo tornarci.

E soprattutto vogliamo portare con noi ancora più donne.

Perché questa esperienza ci ha insegnato che lo sport non è soltanto arrivare primi. È prepararsi, cadere, ricominciare, imparare a stare insieme e scoprire che siamo già molto più avanti rispetto a dove eravamo quando, due anni fa, abbiamo iniziato questo viaggio.

E forse, alla fine, non potevamo avere saluto migliore di quello che ci ha lasciato il nostro allenatore Diego, al termine delle gare: *«Non siete vicinissime da dove vorreste essere, ma siete lontane da dove siete partite. E questo è molto stimolante per andare avanti.»*

«Duri i banchi!» Sempre!

Ed è proprio così.

Non sappiamo ancora dove ci porterà la prossima sfida, ma sappiamo che siamo già molto più avanti rispetto a dove eravamo quando, due anni fa, abbiamo iniziato questo viaggio.

E finché ci sarà una barca da riempire, una pagaia da impugnare e una Sister accanto a noi, continueremo a remare.

«Duri i banchi!» Sempre!

Martina Favaretto al fianco del nuovo Hospice Pediatrico del Veneto

La campionessa olimpica Martina Favaretto, che anche recentemente ci ha entusiasmato con i propri vittoriosi incontri schermistici, ha scelto di sostenere il progetto del nuovo Hospice Pediatrico del Veneto, un luogo pensato per offrire ai bambini fragili cure adeguate, accoglienza rispettosa e la presenza costante delle loro famiglie.

La sua adesione non è solo un gesto simbolico: è la testimonianza di come lo sport possa diventare voce, energia e responsabilità sociale.

In un momento storico in cui la sofferenza dei più piccoli chiede risposte concrete, Martina ricorda che ogni bambino merita un ambiente protetto, dove la cura non è solo terapia ma anche ascolto, delicatezza e dignità.

La sua vicinanza al progetto è un invito a partecipare: ogni donazione contribuisce a costruire un luogo che protegge la fragilità e

sostiene chi non può affrontare la malattia da solo.

Martina lo ha espresso con parole che raccontano la sua sensibilità e il suo modo di vivere il successo come servizio alla comunità. Le sue parole, il suo modo di porsi e quella semplicità che non hai mai smarrito, raccontano molto più dei suoi risultati sportivi. Mettono in luce qualcosa di raro: la capacità di trasformare il successo in servizio, di usare la propria storia per sostenere chi sta affrontando la malattia, la paura, la fragilità.

Il suo impegno è un ponte tra sport e solidarietà, tra vittorie in pedana e vittorie di umanità.

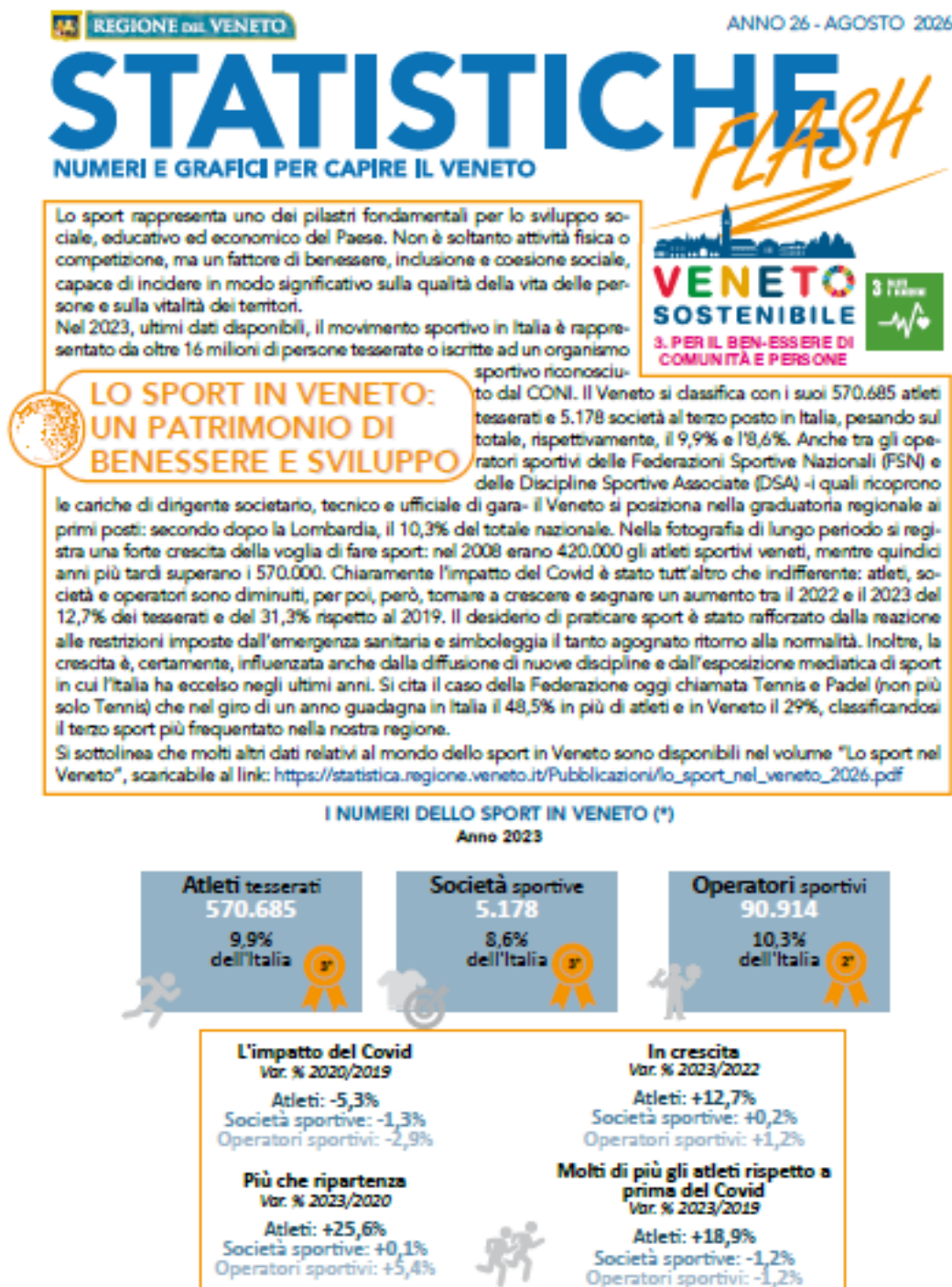
Chi desidera sostenere il progetto può farlo attraverso il link

<https://costruiamo.lamigliorvitapossibile.it/campagne/nuovi-spazi-per-lhospice-pediatrico-di-padova/>

Statistiche: numeri e grafici per capire lo Sport veneto

Riceviamo dal nostro Socio Michele Peloso un documento emesso dalla Regione del Veneto, che volentieri pubblichiamo, con la promessa di

approfondire l'argomento nel prossimo numero del nostro Disnar Sport.



(*) Atleti tesserati, società sportive e operatori sportivi di Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate (DSA)

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati © CONI, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA 2019-2023

WEB
Flash

SONO DISPONIBILI:
- Turismo 1° semestre 2026
- Rapporto Statistico Anno 2026
- Bollettino socio-economico del Veneto - Estate 2026

<http://www.regione.veneto.it/web/guest/statistica>

Consulta il Rapporto statistico interattivo per maggiori informazioni: <https://statistica.regione.veneto.it/dashboard>

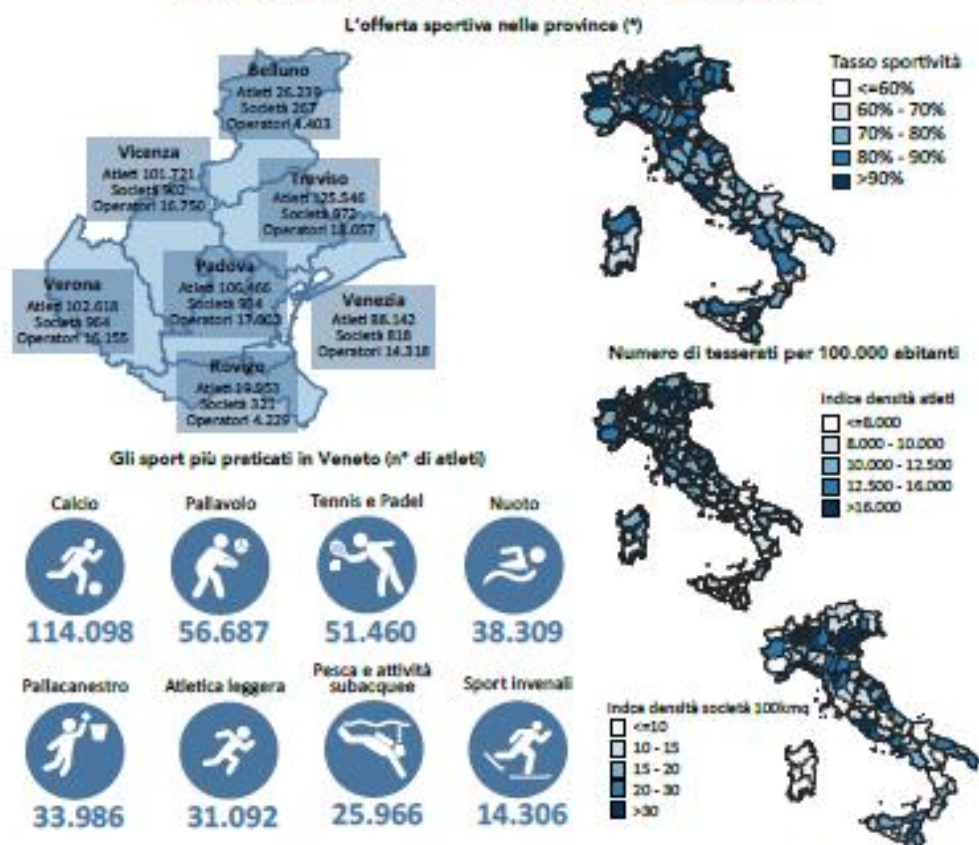


LO SPORT NEL TERRITORIO

A livello provinciale, Treviso è la provincia che conta più atleti, seguono Padova, Verona e Vicenza. Per tener conto, però, della dimensione locale, la comparazione della diffusione territoriale dell'attività sportiva necessita dell'analisi di indicatori di densità; osservando, infatti, le mappe provinciali appare ancora più evidente come sia distribuita la "domanda di sport" sul territorio nazionale. Per numero di persone tesserate ogni 100 mila abitanti, Treviso e Belluno si colorano di un blu più intenso segnando una quota maggiore rispetto alle altre province venete. Per rappresentare poi l'entità e la varietà dell'offerta sportiva federale a livello provinciale si utilizza l'indicatore territoriale della "praticabilità degli sport", il quale mostra che in Veneto si possono praticare quasi tutti gli sport dell'Italia: il 97% e si divide tra la situazione di Belluno dove si possono esercitare il 64% degli sport a quella migliore, tra le province venete, di Verona dove la quota sale a quasi il 92%.

Gli sport più diffusi in Veneto per atleti tesserati sono calcio, pallavolo, tennis e padel e nuoto. Nel sondare ulteriormente il territorio veneto, emerge come qualche sport sia specifico di alcune aree: Treviso si caratterizza per il nuoto, Belluno per gli sport invernali, Rovigo ha molti iscritti nella pesca sportiva, come Venezia, a Padova c'è lo sport universitario, Vicenza per il tennis/padel e Verona per la palla tamburello.

LA DISTRIBUZIONE DELLO SPORT NEL TERRITORIO - ANNO 2023



(*) Tasso sportività: Rapporto percentuale tra il numero di Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate con almeno 1 tesserato in provincia e le 61 riconosciute dal CONI presenti in Italia.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati © CONI, da Monitoraggio CONI-FSN-OSA 2023

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH



GLI IMPIANTI SPORTIVI

Secondo il Censimento nazionale degli impianti sportivi, condotto da Sport e Salute, in Veneto risultano presenti 7.535 impianti sportivi funzionanti o parzialmente funzionanti.

Poco meno della metà degli impianti censiti sono di tipo sportivo, ossia strutture che svolgono propriamente questa funzione. Ma sono diversi i contesti in cui è possibile praticare un'attività sportiva: un esempio sono le

palestre scolastiche, che possono essere aperte alla comunità al di fuori degli orari scolastici e che rappresentano il 21% delle strutture sportive. Un'altra categoria di impianti sono i playground (17%), ossia spazi all'aperto come piste ciclabili, percorsi vita e campi da gioco ad accesso libero. Anche gli oratori parrocchiali rappresentano un buon punto di riferimento

nel panorama sportivo, con il 13% delle strutture rilevate. Residuali sono gli impianti inseriti in altri contesti.

Circa un quarto degli impianti è stato edificato negli anni '80, quindi ad oggi hanno più di quarant'anni. Nei decenni successivi la costruzione di nuove strutture si è rallentata fortemente, con il 15% di impianti risalenti agli anni '90 e il 12% ai primi anni 2000. Solo l'1,7% degli edifici censiti è stato costruito dopo il 2020.

Un impianto sportivo può essere composto da uno o più spazi fisici, adibiti allo svolgimento delle attività. Per questo motivo, nei 7.535 impianti sportivi esistenti si contano 14.586 spazi fisici. Inoltre, uno spazio fisico può essere utilizzato per una o più attività sportive, a seconda delle attrezzature e delle segnature presenti. Ad esempio, una palestra può essere predisposta per la pallacanestro e per la pallavolo poiché sono presenti le segnature per i due tipi di campo da gioco, nonché i canestri e gli attacchi per la rete. Con questa metodologia, si contano 22.658 spazi di attività: gli spazi più diffusi sono per l'attività ginnico-motoria, la pallacanestro, la pallavolo, il calcio a 5 e il calcio a 11.

GLI IMPIANTI SPORTIVI IN VENETO

Anno 2025

Impianti funzionanti o
parzialmente funzionanti

7.535



Insieme costituito da uno o più spazi
di attività dello stesso tipo o di tipo diverso

Spazi fisici

14.586



Un impianto sportivo può essere composto
da uno o più spazi fisici, adibiti
allo svolgimento delle attività

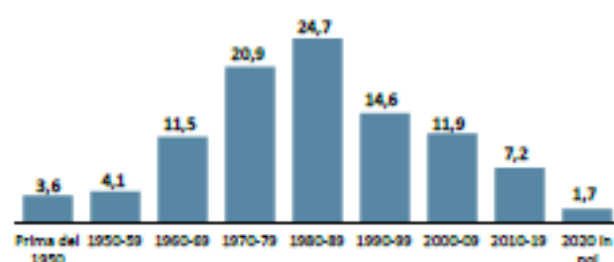
Spazi di attività

22.658

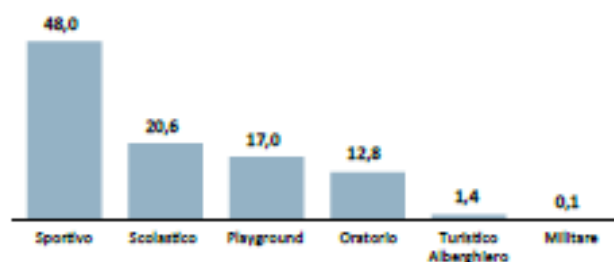


In uno spazio fisico possono essere presenti
uno o più spazi di attività in funzione delle
segnature e delle attrezzature presenti

L'epoca di costruzione



Il contesto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Sport e Salute Censimento nazionale degli impianti sportivi (aggiornamento dati 15 ottobre 2025)

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Prendersi cura di sé attraverso lo sport significa adottare uno stile di vita attivo che unisce benessere fisico e mentale, prevenendo malattie e riducendo lo stress. Non è soltanto attività fisica o competizione, ma un fattore di benessere, inclusione e coesione sociale, capace di incidere in modo significativo sulla qualità della vita delle persone, della collettività e sulla vitalità dei territori. È quindi importante misurare l'impatto sociale ed economico dell'attività in modo da avere ben chiaro la natura dei benefici (economici, psicologici, fisici), le tipologie di beneficiari, nonché il valore economico generato rispetto alle risorse investite.

In Veneto nel 2023, gli impatti sociali complessivamente generati dall'attività sportiva sono stimati in 6,2 miliardi di euro. Per l'80% i benefici coinvolgono coloro che praticano sport, ma è utile sottolineare che il rimanente 20% spetta ai beneficiari indiretti (volontari, operatori e collettività) a riprova del fatto che l'impatto non resta circoscritto agli individui più direttamente coinvolti, ma include una più ampia platea di soggetti contribuendo alla riduzione dei costi dei sistemi di welfare.



IL VALORE DELLO SPORT

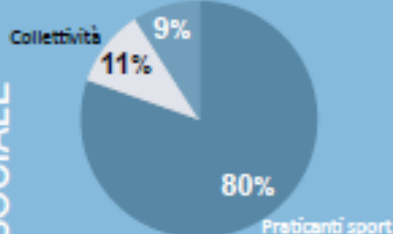
Parallelamente, l'analisi di impatto economico è finalizzata a stimare il contributo della filiera dello sport sul sistema economico regionale. In questo contesto, gli effetti diretti corrispondono al valore aggiunto generato nelle attività direttamente riconducibili allo sport, gli effetti indiretti derivano dall'attivazione dei settori fornitori di input intermedi lungo la catena produttiva, mentre gli effetti indotti sono associati alla spesa per consumi attivata dai redditi generati lungo la filiera. Complessivamente, sommando gli effetti diretti, indiretti e indotti, l'impatto della filiera sportiva è pari a 7.926 milioni di euro. In altri termini, ogni euro investito nello sport genera quasi 5 euro di valore: 1,4 euro di benefici economici e 3,3 euro di benefici sociali. Un risultato che conferma lo sport come un investimento strategico per la collettività.

L'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE DELLO SPORT

6,2 mld€

Gli stakeholder dell'impatto sociale

SOCIALE



I moltiplicatori

Veneto 2023

Impatto dello SPORT

1€ INVESTITO
nello SPORT

BENEFICI

1,4€ ECONOMICO

3,3€ SOCIALE

= 4,7€

7,9 mld€

L'impatto del valore aggiunto

ECONOMICO



Fonte: Elaborazioni Prometeia



Regione del Veneto
 • Presidenza della Giunta regionale
 • Segreteria Generale della Programmazione
 • Direzione Statistica, analisi di impatto policy, programmazione di sviluppo
 • U.O. Sistema Statistico Regionale
 Via dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
 30133 Venezia
 tel. 041/2792159 fax 041/2792099
 e-mail: statistica@regione.veneto.it
<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito Internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/statistica. Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Desirè Molin 041/2791677
 Elisa Mantese 041/2791646